

# Statistiche socio-economiche per l'analisi del territorio

*Atti dei convegni*

*“Messina in cifre ed Enna in cifre” 2011*

*Il volume è a cura di Anna Pia M. Mirto (PARTE PRIMA) e  
Donatella Cangialosi (PARTE SECONDA)  
ISTAT Ufficio territoriale per la Sicilia.*

## INDICE

	Pag
INTRODUZIONE AL VOLUME	
Francesca Abate, <i>ISTAT – Dirigente Ufficio territoriale per la Sicilia....</i>	5
PARTE PRIMA	
<b>Convegno di presentazione del volume “Messina in cifre”</b>	
SALUTI	
<i>Francesco Alecci, Prefetto della provincia di Messina.....</i>	8
<i>Francesco Tomasello, Rettore dell’Università di Messina.....</i>	10
<i>Giuseppe Buzzanca, Sindaco del Comune di Messina .....</i>	13
<i>Michele Bisignano, Assessore della Provincia Regionale di Messina .</i>	16
INTERVENTI	
Una lettura statistica attraverso gli indicatori chiave dei comuni della provincia di Messina, <i>Anna Pia Maria Mirto, ISTAT - Ufficio territoriale per la Sicilia.....</i>	19
Una analisi dei dati della provincia di Messina nel contesto della Regione, <i>Giuseppe Nobile, Dirigente Servizio Statistica della Regione Siciliana.....</i>	36
Relazione sulla provincia di Messina, <i>Mario Centorrino, Assessore dell’Istruzione e della formazione professionale della Regione Siciliana.....</i>	40
CHIUSURA DEL CONVEGNO	
<i>Antonino Messina, Presidente della Camera di Commercio di Messina.....</i>	49

## Convegno di presentazione del volume “Enna in cifre”

### SALUTI

<i>Clara Minerva, Prefetto della provincia di Enna .....</i>	54
<i>Liborio Gulino, Presidente della Camera di Commercio di Enna.....</i>	57

### INTERVENTI

<i>Il profilo economico e sociale della provincia di Enna, Donatella Cangi- gialosi, ISTAT – Ufficio territoriale per la Sicilia.....</i>	59
<i>Un’analisi di alcuni aggregati macroeconomici nella provincia di Enna, Giuseppe Nobile, Dirigente Servizio Statistica della Regione Sicilia- na.....</i>	71
<i>L’istruzione universitaria nella provincia di Enna, Vincenzo Marinello, Università degli Studi Kore di Enna.....</i>	75

### CONCLUSIONI AL VOLUME

<i>Raffaele Malizia, ISTAT - Direttore centrale per lo sviluppo e il coor- dinamento della rete territoriale e del Sistan.....</i>	79
--	----

# INTRODUZIONE

*Francesca Abate*  
*Dirigente Ufficio territoriale ISTAT per la Sicilia*

In questo volume sono stati raccolti i contributi e gli interventi presentati in occasione di due Convegni che si sono svolti in Sicilia per presentare i volumi “Messina in cifre” ed “Enna cifre”. La finalità è non solo quella di proporre a coloro non hanno potuto partecipare agli eventi i temi discussi durante i Convegni ma anche quella di riunire a fattor comune esperienze simili di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali per lo sviluppo della cultura quantitativa nella società.

I lavori presentati sono quindi esempi di ricerca e analisi su fonti e dati statistici e testimonianza di linee di lavoro e buone pratiche che se replicate in altri contesti del nostro Paese potrebbero stimolare in modo più diffuso e pervasivo la consapevolezza sul ruolo fondamentale della statistica pubblica.

La selezione delle variabili e degli indicatori raccolti nei due volumi mira a misurare il grado di adeguatezza della statistica pubblica rispetto ai bisogni informativi, la sua capacità di essere un supporto indispensabile per le decisioni pubbliche e in particolare per quelle di intervento ai vari livelli territoriali, infine, sulla sua funzione di mettere la collettività in condizione di valutare le politiche adottate.

Ai *policymakers*, partiti politici, parti sociali, operatori economici, media, ricercatori, cittadini

è offerto un patrimonio informativo mirato a descrivere la realtà socio economica delle aree del messinese ed ennese e a compararle con altre zone della regione fino ad un dettaglio geografico comunale.

I dati raccolti nei volumi si riferiscono in prevalenza al biennio 2008-2009 e sono riportati per comune e per fascia di ampiezza demografica. Pur differenziandosi per l’articolazione interna, entrambe le pubblicazioni mirano ad esplorare i principali fenomeni su: ambiente, famiglie e società, istruzione, sanità e previdenza, economia e qualità della vita. Per rendere più immediata la lettura dei fenomeni osservati, il lavoro è stato integrato con carte geografiche relative agli aspetti più significativi. La scelta dei temi e degli indicatori riportati nei singoli capitoli è stata necessariamente dettata dalle caratteristiche e dall’ampiezza delle rilevazioni statistiche. Particolare attenzione è stata riservata alle sezioni delle fonti e dei metadati utili per indicare al lettore il percorso necessario nel caso di approfondimenti di tipo settoriale o spaziale. Per la maggior parte, le fonti sono interne al Sistema Statistico Nazionale e per ciascun indicatore è riportato la tipologia di fonte e l’anno di

riferimento. All'osservatore non potrà certo sfuggire la frammentarietà e l'incompletezza di alcuni ambiti tematici che pure rivestono un'importanza strategica per lo studio delle realtà locali. E in effetti, uno degli scopi del lavoro è anche quello di stabilire un raccordo tra la produzione statistica e le esigenze crescenti della domanda, in modo da fare emergere eventuali carenze informative in materia di statistiche territoriali.

Nel quadro della costruzione di sistemi informativi territoriali, il lavoro fin qui sviluppato si configura come un punto di partenza e un'occasione per sperimentare un nuovo modello di cooperazione tra l'ISTAT e gli enti locali. Gli esiti positivi dei progetti – realizzati nell'ambito dei Gruppi di lavoro permanenti Sistan istituiti presso l'UTG e ai quali partecipano i responsabili degli uffici di statistica della CCIAA, della Provincia, del Comune capoluogo e dell'ISTAT (a Messina ha partecipato anche l'Università degli studi) - legittimano l'auspicio di ulteriori e più impegnativi avanzamenti, di altre collaborazioni professionali che consentano al Sistema Statistico Nazionale di crescere e qualificare sempre più l'offerta d'informazioni quantitative in campo economico e sociale.

**PARTE PRIMA**

**CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DEL VOLUME**

**“MESSINA IN CIFRE“ – 15 Luglio 2011**

## SALUTI DELLA PREFETTURA DI MESSINA<sup>1</sup>

*Francesco Alecci*  
*Prefetto Provincia di Messina*

Il Prefetto ringrazia i Componenti del Gruppo di Lavoro Permanente costituito presso la Prefettura e tutti gli altri Enti che hanno partecipato alla pubblicazione del Volume "Messina in cifre" per la capillare attività di ricerca e studio posta in essere che ha consentito di realizzare un volume unico nel nostro ambito provinciale e rivolge l'auspicio che tale esperienza possa essere periodicamente reiterata al fine di offrire un panorama sempre aggiornato dell'informazione statistica a livello locale.

La Dr.ssa Natalia Ruggeri della Prefettura rivolge un sentito ringraziamento a tutti i Componenti del Gruppo di Lavoro Permanente per aver collaborato fattivamente alla stesura della pubblicazione "Messina in cifre", frutto di una meticolosa attività di raccolta di dati riferiti ai principali indicatori demografici, economici e sociali che connotano questo ambito provinciale.

Dall'analisi scrupolosa di tali dati e dalla loro elaborazione è derivato un quadro complessivo d'insieme, descritto in forma chiara e comprensibile, che offre l'opportunità all'utente di poter fruire di un patrimonio conoscitivo che consente di rispondere alla sempre crescente domanda di informazione statistica proveniente dalle diverse categorie di utenti istituzionali e privati.

"*MESSINA IN CIFRE*" infatti offre a comuni Cittadini, ad operatori economici, ad Amministratori locali ed a Politici il risultato di indagini e studi statistici dai quali emergono le principali caratteristiche della popolazione, del territorio e delle attività produttive.

Il Volume, riferito ai principali indici economici, sociali, demografici ed ambientali del territorio di questa provincia, costituisce un importante contributo per fornire un valido ed aggiornato strumento di studio, analisi e ricerca finalizzato ad individuare il quadro delle priorità del territorio nonché a realizzare una più efficace, incisiva e mirata pianificazione degli interventi di sviluppo.

---

<sup>1</sup> L'intervento qui riportato è a cura della D.ssa Natalia Ruggeri – Vicecapo di Gabinetto della Prefettura di Messina.

Tale contributo informativo appare particolarmente significativo in una realtà, come quella della provincia di Messina, caratterizzata da una diffusa situazione di crisi che comporta riflessi negativi sul piano occupazionale, aumentando notevolmente il numero dei posti di lavoro a rischio.

L'assetto socio-economico del comprensorio messinese è infatti caratterizzato da una struttura prevalentemente terziaria cui si affianca un settore industriale debole che risente pesantemente delle sfavorevoli dinamiche dell'economia nazionale.

Anche il settore primario riveste un ruolo marginale sia per la limitata estensione di zone pianeggianti sia a causa di una politica economica poco attenta alla valorizzazione del patrimonio agricolo e zootecnico.

Una attenzione particolare è stata quindi riservata al mercato del lavoro che è stato collocato in questo peculiare contesto territoriale e seguito nella sua dinamica di crescita, sviluppo e trasformazione.

I dati acquisiti nel presente Volume possono essere finalizzati a focalizzare organici interventi che individuino, nel variegato contesto delle esigenze socio-economiche, le priorità da osservare in considerazione delle potenzialità e delle opportunità localizzate nel territorio provinciale.

Utili approfondimenti sono stati inoltre dedicati a fenomeni sociali emergenti come l'immigrazione.

Dai dati acquisiti presso la Questura risulta che la richiesta più numerosa di permessi di soggiorno è riferita a motivi di lavoro subordinato, seguono i motivi familiari ed in minima parte i motivi correlati al lavoro autonomo, mentre la richiesta per motivi di studio costituisce una percentuale del tutto residuale.

La provincia di Messina si discosta in parte dal resto della Sicilia per quanto concerne il dato riferito alla nazione di origine degli extracomunitari in quanto al primo posto troviamo il Marocco, seguito nell'ordine da: Sri Lanka, Filippine, Albania e Tunisia.

Al fine di ampliare le aree tematiche oggetto degli studi, delle ricerche e delle analisi della pubblicazione in esame è stata stipulata in data 5 Giugno 2009 una apposita Convenzione tra gli Enti che già facevano parte del Gruppo di Lavoro Permanente (Prefettura, Provincia Regionale, Comune, Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura ed ISTAT) e la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Messina.

La realizzazione del presente volume si è resa possibile proprio grazie allo stretto raccordo interistituzionale tra i rappresentanti degli Organismi surrichiamati, che hanno collaborato sinergicamente alla realizzazione del risultato finale.

Trova così piena realizzazione il contenuto dell'art. 10, I comma, del Decreto Legislativo 6 Settembre 1989 n. 322 che testualmente recita "*I dati elaborati nell'ambito delle rilevazioni statistiche comprese nel programma statistico nazionale sono patrimonio della collettività...*".

## SALUTI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MESSINA

*Giovanni Moschella  
Università degli Studi di Messina*

Esprimo a nome del Prof. Francesco Tomasello, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Messina, e mio personale, profonda soddisfazione e vivo compiacimento per i risultati conseguiti con la ricerca realizzata dagli Enti che compongono il Gruppo di Lavoro Permanente di Statistica (Prefettura, Provincia Regionale, Comune, Camera di Commercio, Istat Sicilia e Università degli Studi di Messina) e pubblicata nel pregevole volume *Messina in cifre*. I dati raccolti ed esposti nella pubblicazione che oggi si presenta, oltre a rappresentare una sintesi puntuale e uno spaccato particolarmente significativo dell'economia messinese, tanto più importante perché riferita al periodo tra le due date intercensuarie del 2001 e 2011, sono il frutto della proficua collaborazione realizzatasi in questa occasione tra le istituzioni cittadine che, in stretto raccordo e in piena sinergia e dunque in una logica di rete, hanno analizzato il territorio della provincia sotto i diversi profili. Non spetta a me, in questa sede, addentrarmi nel merito delle serie statistiche riprodotte con accuratezza scientifica e metodologica, tuttavia mi preme sottolineare come le cifre che emergono rappresentino bene la condizione di particolare difficoltà economica e sociale che la nostra città oggi vive. Difficoltà certamente dipendenti da elementi più generali, riconducibili all'attuale crisi finanziaria ed economica che investe i mercati internazionali, ma che certamente sono il risultato di un trend altrettanto negativo e di lungo periodo dell'economia cittadina. Occorre, infatti, rilevare come essa si caratterizzi, già da oltre un ventennio, per la eccessiva terziarizzazione delle attività e lo smantellamento del tessuto industriale di tradizionale insediamento (cantieristica, trasformazione e derivati dei prodotti agricoli), nonché per una caduta delle attività commerciali all'ingrosso o destinate ai mercati nazionali. La dimensione piccola e piccolissima delle imprese (e la loro forma giuridica) censite nei diversi settori produttivi, come dimostrano i dati riportati nel volume, sono poi emblematiche di una condizione davvero critica del tessuto economico locale. Per ciò che attiene il settore del terziario pubblico è di grande evidenza come esso, già da diversi anni, non costituisca più il serbatoio di posti di lavoro che ha contribuito ad alimentare e sostenere il reddito cittadino, dovendo oggi gli enti pubblici confrontarsi con le difficoltà imposte dalla legislazione e dai vincoli di bilancio scanditi dalla crisi economica. In tale quadro, non risulta più percorribile né la strada dell'ampliamento del settore pubblico, né quella

dell'espansione edilizia, che, peraltro, ha comportato gravi problemi anche sul piano della gestione del territorio. Quanto poi alle fonti di finanziamento per le grandi opere pubbliche (anche in ragione delle attuali difficoltà del bilancio statale) è il caso qui di ricordare come esse, da un dato momento in poi, più che finanziare lo sviluppo abbiano costituito una fonte di grave spreco e di investimento non produttivo, configurandosi, peraltro, in alcuni casi, come un alibi per la mancata realizzazione delle pur indispensabili opere infrastrutturali. Mi auguro che la feconda collaborazione instaurata tra le istituzioni cittadine con questa iniziativa, possa costituire anche per l'Università un momento di valorizzazione di competenze diverse, ma tutte convergenti nella costituzione di un sistema di rete finalizzata all'elaborazione di attività progettuali e formative utili allo sviluppo del nostro territorio. In tale quadro si muove, ad esempio, la costituzione del Distretto per la nautica da diporto e l'elaborazione di progetti per il trasferimento tecnologico che, oltre a vedere coinvolti l'Università degli Studi di Messina ed altri soggetti istituzionali, ha come partner alcune imprese di settore presenti sul territorio. Il quadro del lavoro e degli occupati che emerge dalla ricerca impone una riflessione alla comunità accademica e in particolare a chi ha la responsabilità di definire l'offerta formativa nel quadro di un necessario raccordo con le attività produttive cittadine e di promozione dello sviluppo locale. L'Università sotto questo versante può e deve essere certamente un'opportunità per il territorio, tanto più laddove riesca a stabilire con i diversi attori sociali e le istituzioni locali le necessarie sinergie, anche in una logica di integrazione e di collaborazione con la vicina sponda calabrese.

A questo proposito ritengo che, in una efficace prospettiva di sviluppo economico e sociale del nostro territorio, si debba avere il coraggio di intraprendere nuove strade e utilizzare politiche istituzionali innovative, quale quella rappresentata dalla istituzione dell'area metropolitana dello Stretto, vale a dire di un "ponte istituzionale" tra le due città di Reggio Calabria e Messina. Sostiene Edgard Morin, il filosofo francese della teoria della complessità, il mare non divide, il mare unisce: il mare che porta dentro di sé tanto di diversità quanto di uguaglianza. .... Mare della comunicazione delle idee e della confluenza del sapere. Mare .....degli incontri fecondi e delle rotture tragiche! Mare che fu il mondo e che per noi mediterranei continua ad essere il nostro mondo. Nel corso dei secoli i rapporti tra le due città hanno vissuto vicende alterne, i loro destini si sono spesso incrociati e molte volte separati, ma quel che è certo è che la maggiore prosperità complessiva dell'area dello Stretto è coincisa con le epoche più fortunate e di maggiore espansione del porto di Messina in relazione ai traffici mediterranei, e non già con i periodi caratterizzati dal prevalere dei movimenti tra le due sponde, tra la Sicilia e la penisola. Ed è sempre il ruolo internazionale del porto messinese, più che il movimento dei traffici tra isola e continente, a tenere unite nel tempo le aree urbane di Messina e di Reggio. Così, la funzione di crocevia dei movimenti marittimi internazionali ha rappresentato per secoli la fortuna e la ricchezza dell'Area dello Stret-

to, agendo di riflesso anche come elemento di collegamento e coesione all'interno di questo territorio. Indipendentemente, dunque, da quale sarà la soluzione alla querelle, se quella, in questa fase forse più lontana, della realizzazione di un collegamento stabile, ovvero quella di un sistema di radicale e innovativo potenziamento dei collegamenti marittimi tra le due sponde, quel che è certo è che il rilancio e lo sviluppo di Messina passa necessariamente attraverso l'intera area dello Stretto, la riqualificazione dei porti e la valorizzazione delle altre risorse, nel quadro di una configurazione metropolitana ed interregionale di questo territorio. Vale a dire una soluzione in grado di restituire centralità all'intera area nel contesto economico mediterraneo e di governare, nel contempo, i processi di trasformazione economici e sociali. Si tratta dunque di definire una dimensione territoriale e funzionale più ampia, che riesca da un lato a razionalizzare ed ottimizzare le risorse economiche e organizzative, lo stesso sistema urbano e l'erogazione delle prestazioni e dei servizi a favore degli abitanti e, dall'altro, a valorizzare, attraverso un sviluppo coordinato delle due città, quella potenzialità di posizione che storicamente aveva imposto quest'area come punto di riferimento nel panorama mediterraneo. Gli studi più avanzati in tema di ottimale dimensione territoriale e istituzionale a livello locale confermano che i processi di integrazione politica ed economica di aree geografiche omogenee influenzano non solo l'efficacia e la coerenza delle scelte pubbliche rispetto agli interessi della collettività di riferimento, ma accrescono anche il rendimento democratico delle istituzioni di governo, semplificandone l'articolazione e facilitando, per tale via, l'imputazione della responsabilità politico-amministrativa da parte dei cittadini (*accountability*). L'obiettivo è quello di definire un nuovo soggetto istituzionale e funzionale in grado di delineare un modello di sviluppo integrato delle due aree urbane e di raggiungere “soglie dimensionali” ottimali nella domanda e nell'offerta dei servizi tra i sistemi insediativi che oggi si fronteggiano. Indipendentemente, dunque, da quale sarà la soluzione che si vorrà dare al problema del collegamento stabile, l'istituzione di un'area metropolitana dello Stretto, avrebbe il merito di proiettare le aspettative oggi riposte nel Ponte in una nuova suggestiva dimensione, quella di una Città-Ponte verso il Mediterraneo, che potrebbe assumere una rinnovata centralità anche a livello comunitario.

## SALUTI DEL COMUNE DI MESSINA

*Giuseppe Buzzanca*  
*Sindaco del Comune di Messina*

*Giorgio Muscolino*  
*Assessore alle Politiche di E-Government*

L'elaborazione di politiche efficienti ed efficaci per il governo del territorio richiede una attenta conoscenza della realtà locale, delle caratteristiche strutturali della popolazione e dei relativi mutamenti socio-economici. La produzione di informazioni statistiche, puntuali e facilmente interpretabili, risponde a queste esigenze ed è strumento fondamentale nell'individuazione e risoluzione di molteplici problematiche quotidiane cui un'amministrazione locale deve far fronte, nonché utile strumento della collettività interessata, al fine di cogliere ed utilizzare le diverse opportunità di sviluppo che i dati in parola offrono.

L'Amministrazione comunale di Messina, pienamente consapevole dell'importanza rivestita dall'attività statistica, svolta dalla propria struttura organizzativa, ha promosso numerose indagini statistiche sul territorio, al fine di adeguare la propria attività programmatica ai relativi risultati e di promuovere il medesimo interesse tra i cittadini e gli operatori economici della comunità messinese, anche attraverso la propria rete civica.

La pubblicazione "Messina in cifre" è una delle numerose attività di indagine svolta dal Dipartimento di Statistica del nostro Comune. La ricerca e lo studio dei fenomeni statistici, oltre alla elaborazione di proiezioni socio-economiche indispensabili per le attività programmatiche, ha assolto alla funzione di conservazione dei dati rilevati del momento storico considerato e relativi al territorio cittadino. Il volume, frutto di un notevole lavoro di ricerca, ha rappresentato un prodotto di informazione statistica al servizio della conoscenza di policy maker e cittadini, approfondendo quattro temi principali: società e individui, settori produttivi, sviluppo sostenibile e qualità della vita. Nella sua generalità, quindi, restituisce uno spaccato della società e dell'economia di Messina, descrivendone le componenti strutturali e le dinamiche e sottolineandone le potenzialità e i punti di forza. L'attuale periodo di crisi rende ancora più indispensabile la conoscenza dei fenomeni che caratterizzano il nostro territorio, perché consente di effettuare studi attraverso le strutture interne a disposizione delle Amministrazioni, individuando interventi mirati e, grazie alle nuove tecnologie, di rendere disponibili i dati al cittadino ed agli altri soggetti interessati.

Il Comune di Messina è stato inserito per la prima volta nel Programma Statistico Nazionale (PSN) con il progetto “Istruzione e Formazione”, che ha visto coinvolti gli studenti di tutte le scuole elementari e medie del territorio comunale, al fine di delineare il quadro complessivo della qualità della vita scolastica. Il Progetto mirava a conoscere la realtà in cui vivono i ragazzi, l'utilizzo dei principali servizi di pubblica utilità ed il relativo grado di soddisfazione, stimolando osservazioni e suggerimenti rivolti alle Amministrazioni competenti per migliorare le condizioni di vita dei ragazzi nella nostra città. Il programma ha previsto tra i propri obiettivi anche quello di diffondere la cultura dei numeri statistici, facendo comprendere a bambini e ragazzi il significato, la funzione ed il ruolo delle indagini statistiche, facendo rivivere in prima persona l'esperienza ai ragazzi stessi.

Le condizioni di vita attuali e future delle nuove generazioni rappresentano uno degli aspetti più importanti degli studi sociali, così come per una Città attenta al futuro della propria popolazione. All'interno del PSN per il triennio 2006/2008 il Dipartimento di Statistica del Comune di Messina ha elaborato il progetto “Il Mercato del lavoro a Messina”, volto a valutare le condizioni di vita attuali, gli interessi e le aspettative lavorative future dei giovani Messinesi. L'indagine ha evidenziato un notevole spirito critico degli studenti della città peloritana. I servizi pubblici, al centro delle opinioni espresse, sono stati considerati altamente carenti, soprattutto dai ragazzi residenti nella I municipalità. La scelta del percorso formativo e lavorativo appare abbastanza chiara e consapevole: Medicina e Chirurgia e Scienze Infermieristiche sono le facoltà o i corsi di laurea più ambiti, mentre nell'ambito tecnico-scientifico il maggior numero di preferenze è stato espresso nei confronti della facoltà di Ingegneria.

Nel gennaio del 2011, inoltre, il Comune di Messina è entrato a far parte, per la prima volta nella sua storia, del campione nazionale per la rilevazione dei prezzi al consumo. Obiettivo di tale indagine è l'osservazione del livello e dell'andamento dei prezzi nel territorio comunale attraverso l'utilizzo di pertinenti indicatori statistici. La rilevazione, effettuata mensilmente dal Dipartimento di Statistica, per conto dell'Istat, riguarda i prezzi che le famiglie pagano per disporre di beni e servizi essenziali per soddisfare le proprie necessità. Essa coinvolge commercianti al dettaglio, media distribuzione, liberi professionisti, artigiani ed altri operatori. L'indice dei prezzi al consumo rende informazioni dettagliate con riferimento al costo ed alla qualità della vita con specifico riferimento alla nostra realtà cittadina, eventualmente anche a confronto con altre località sottoposte a rilevazione. La disponibilità di tali dati aggiunge un ulteriore tassello al quadro conoscitivo ed amplia le informazioni a disposizione degli operatori pubblici e privati.

La vocazione turistica della città di Messina costituisce un pilastro mai contestato dei processi decisionali e delle azioni di governo intrapresi dall'amministrazione attuale, come dalle precedenti. Il progetto “Vacanze Messine-

si” si inserisce in questo contesto, promuovendo una indagine di *customer satisfaction* dei visitatori della città dello Stretto volta ad evidenziare le motivazioni che inducono alla scelta del nostro territorio come destinazione turistica, il livello globale di soddisfazione ed i relativi fattori trainanti, nonché il livello di “fedeltà” dei turisti. L’indagine si è rivolta ai visitatori giornalieri e su quelli stanziali (ossia che abbiano soggiornato almeno una notte), poiché rappresentano i due maggiori segmenti della domanda turistica. Le interviste sono state effettuate dal lunedì al sabato, nel corso dell’intera giornata, nei principali luoghi attrattivi della città ed al terminal crociere al rientro sulla nave. Agli intervistati è stato sottoposto un questionario diviso in tre sezioni: la prima riguardante le caratteristiche dei turisti (sesso, età, provenienza, precedenti visite in città), la seconda riferita al viaggio (durata, organizzazione, mezzo utilizzato, compagnia, posti visitati, uso di mezzi pubblici), mentre l’ultima sezione attinente la qualità dell’offerta turistica (soddisfazione verso la città ed i negozi). I risultati dell’indagine sono stati di fondamentale importanza per conoscere le esigenze dei turisti e, quindi, migliorare i servizi turistici della città di Messina al fine da renderla ancora più appetibile. I contributi dello studio alla elaborazione di azioni di governo hanno riguardato, in particolare, le caratteristiche e le informazioni ritenute prioritarie dal turista, nonché le esigenze dei gruppi più presenti, in modo da poterli confrontare con i servizi attuali ed avviare una strategia per il loro adeguamento e miglioramento.

Come evidenziato dall’attività svolta e promossa dal Dipartimento di Statistica del Comune di Messina, le indagini statistiche possono rappresentare un prezioso strumento nella programmazione dell’azione di governo poiché, allargando gli orizzonti conoscitivi della realtà territoriale, consente di implementare scelte mirate e razionali, puntando ad ottimizzare i risultati. In un’ottica incentrata sulla gestione della Pubblica Amministrazione, l’auspicio è che tale strumento accompagni l’impegno politico degli amministratori, nonché le scelte che potranno essere realizzate dai cittadini e dagli operatori economici.

## SALUTI DELLA PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

*Michele Bisignano*

*Assessore Attuazione del Programma - Area Integrata dello Stretto ed Area Metropolitana - Pianificazione Strategica - Società ed Organismi Partecipati della Provincia di Messina*

Il 15 luglio 2011 si è svolto nella sala della “Consulta “ della Camera di Commercio di Messina il convegno per la presentazione del volume “Messina in cifre. La progettazione della pubblicazione statistica nasce da una convenzione stipulata tra l’ufficio regionale ISTAT per la Sicilia e gli enti che operano sul territorio provinciale. E’ frutto del Gruppo di lavoro permanente costituito presso la Prefettura di Messina in rappresentanza degli Enti sopracitati in ottemperanza della direttiva n.5/91 del Comitato per l’indirizzo e il Coordinamento dell’Informazione Statistica.

I lavori sono stati introdotti dal Dott. Antonio Messina Presidente della Camera di Commercio, si sono susseguiti gli interventi del Prefetto della Provincia di Messina Francesco Alecci, del Professore Moschella in rappresentanza del Rettore dell’Università degli Studi di Messina Francesco Tomasello, del Sindaco del Comune di Messina Giuseppe Buzzanca e in rappresentanza del Presidente della Provincia Regionale di Messina Giovanni Ricevuto è intervenuto l’Assessore Michele Bisignano preposto all’attuazione del Programma del Presidente, programmazione e pianificazione strategica, area regionale integrata dello stretto ed area metropolitana. L’Assessore ha espresso la sua soddisfazione per l’opera realizzata ed ha messo in evidenza la rilevanza strategica dei contenuti:

- nell’individuazione delle quattro Aree Tematiche “Società e individui”, “Settori Produttivi”, “Sviluppo Sostenibile” e “Qualità della Vita” che hanno delineato la situazione di contesto del territorio Messinese e messo in evidenza i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce allo sviluppo del territorio provinciale;
- nella scelta del dettaglio territoriale a diversi livelli (dati provinciali, dati comunali, e dati sub-comunali);
- nel dettaglio temporale che ha permesso di realizzare un’analisi dinamica attraverso serie storiche, realizzando così uno strumento di analisi sui principali fenomeni demografici, economici, sociali e ambientali del territorio basato su dati

statistici e amministrativi che sono prodotti sulla nostra provincia da svariati enti e organizzazioni.

L'utilità del volume, che dà, tra l'altro, la possibilità di disporre di dati attendibili, costituisce presupposto fondamentale per compiere le giuste scelte amministrative sia per le province regionali siciliane che in virtù della Legge Regionale n.9/86 concorrono alla determinazione degli obiettivi, alle scelte dei piani e dei programmi socio economici generali e settoriali della Regione e alla formazione del piano urbanistico regionale coordinando a tal fine le esigenze e le proposte dei comuni, sia per le altre Istituzioni. Inoltre, le informazioni statistiche soprattutto con dettaglio territoriale adeguato alle politiche di sviluppo locale costituiscono un utile supporto per la valutazione degli enti locali come previsto nel 2° comma dell'art.12 del Decreto legislativo 18 agosto n.267.

Questa pubblicazione dimostra l'efficacia della cooperazione interistituzionale degli uffici di statistica che operano sul territorio provinciale, permettendo di dare uno strumento di supporto alle decisioni delle istituzioni locali, con la massima efficienza, economicità e massimizzazione dei risultati. L'augurio è che questa cooperazione afferente al dettato legislativo 322/89 istitutivo del Sistema Statistico Nazionale, faccia sì che la funzione statistica sia sempre più apprezzata e promossa come strumento della conoscenza, e che sia data integrale attuazione agli atti normativi e di indirizzo che la regolano, come il "Codice Italiano delle Statistiche Ufficiali", le cui prescrizioni sono riconducibili ai principi di indipendenza professionale, imparzialità e obiettività, tempestività e puntualità, di accessibilità e chiarezza e di efficienza rispetto ai costi e la Direttiva n.6 del Comitato di indirizzo e coordinamento (COMSTAT) del 19 giugno 2008 che dispone che gli uffici di statistica delle province devono avere funzioni organicamente distinte da quelle di altri servizi della provincia. Tale autonomia funzionale è realizzata di norma, costituendo l'ufficio stesso in unità organica a se stante e precisa con l'art.1 comma 3 ter che le province organizzano i loro sistemi informativi statistici in attuazione dell'art.12 del decreto legislativo n. 267/00, assicurando l'integrazione con il Sistema statistico nazionale e con i sistemi informativi e statistici degli altri enti nell'ambito del Sistema pubblico di connettività.

Inoltre, le Province Regionali possono rafforzare la loro funzione statistica in attuazione dell'art.3 del decreto legislativo 322/89 che dà la possibilità di istituire uffici di statistica nelle forme associative consentite dalle vigenti disposizioni legislative (sollecitando, ad esempio, la costituzione in forma associata con i comuni che non hanno ancora provveduto a istituire l'ufficio di statistica), con l'obiettivo, tra l'altro, di favorire il consolidamento della rete degli uffici di statistica comunali e provinciali e realizzando in tal modo l'interconnessione fra archivi statistici.

Un altro punto di non poca importanza del processo di produzione di dati statistici è quello della loro diffusione ai fini dell'attuazione dei principi enunciati dal Codice Europeo e dal Codice Italiano delle statistiche ufficiali, infatti, ai singoli uf-

fici che compongono il Sistema spetta, tra l'altro, di promuovere e realizzare “la diffusione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza, nell'ambito del programma statistico nazionale” quindi devono essere messe in opera tutte le attività necessarie anche tecnologicamente per rendere accessibili e comprensibili agli utenti le statistiche e l'analisi statistica anche nell'ottica dell'e-democracy di dare a tutti gli utilizzatori uno strumento di misurazione dell'operato istituzionale e delle politiche di sviluppo.

Un prezioso contributo tecnico - scientifico è stato dato dagli interventi del Dott. Raffaele Malizia Direttore centrale per lo sviluppo e il coordinamento del Sistema Statistico nazionale e della rete territoriale; dal Dott. Giuseppe Nobile Dirigente servizio statistica della Regione Siciliana; dal Prof. Mario Centorrino Assessore dell'istruzione e della formazione della Regione Siciliana ai quali va rivolto un particolare ringraziamento unitamente a tutti i componenti del “Gruppo di Lavoro Permanente di Statistica” Natalia Ruggeri, Agnese De Salvo, Maurizio Mondello, Filippo Grasso, Lina Serio e ad Anna Pia Mirto (Istat), che, oltre ad aver fattivamente collaborato al coordinamento tecnico-scientifico dei lavori, ha anche sinteticamente analizzato i dati negli aspetti più salienti del loro contenuto.

# UNA LETTURA STATISTICA ATTRAVERSO GLI INDICATORI CHIAVE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MESSINA

*Anna Pia M. Mirto*  
*ISTAT*

## **Sommario**

*In questo contributo si presenta la sintesi dei principali dati statistici diffusa in occasione dell'evento di presentazione del volume "Messina in cifre", realizzato nell'ambito del Gruppo di Lavoro Permanente presso la Prefettura di Messina. Il volume è strutturato in quattro aree tematiche: società e individui, settori produttivi, sviluppo sostenibile, qualità della vita. Vengono presentati i principali dati e indicatori dei comuni della provincia di Messina offrendo un confronto temporale e territoriale.*

**Parole chiave:** sistema statistico territoriale, informazione condivisa, sviluppo sostenibile, qualità della vita.

## **1.1 Introduzione**

Il progetto che si presenta in questo volume è il frutto della collaborazione congiunta degli enti facenti parte del Sistema Statistico Provinciale di Messina e cioè gli Uffici di Statistica della Prefettura, della Provincia, della Camera di Commercio e del Comune insieme all'Università di Messina ed infine alla sede Istat di Palermo.

La convenzione per la "Realizzazione di un'analisi statistica sui principali aspetti socio-economici della provincia di Messina, che ha sancito l'accordo tra gli enti, è stata siglata il 5 giugno del 2009 ed ha condotto alla prima esperienza di pubblicazione a carattere provinciale.

## **1.2 La struttura della pubblicazione**

La progettazione di questa pubblicazione a carattere territoriale parte da una schematizzazione della sequenza di fasi che sono state via via affrontate durante la realizzazione del volume.

**Figura 1 – Le fasi del progetto di ricerca “Messina in cifre –edizione 2010”**



Una delle fasi preliminari ed essenziali del progetto di ricerca riguarda l'individuazione delle fonti statistiche ufficiali che è curata dai rappresentanti del GDL Permanente presso la Prefettura di Messina. In particolare, una analisi preliminare delle fonti era stata effettuata per la stesura della convenzione in fase di fattibilità del progetto, quindi sulla base delle indicazioni che riguardano le tematiche di riferimento di pertinenza di ciascun ente (cfr. art. 3 Convenzione), fatte salve eventuali variazioni che sono state concordate nell'ambito del GDL, si è avviata una ricognizione dei dati attualmente disponibili (corredati di dettaglio temporale e territoriale nonché dei metadati necessari). In particolare, la ricerca di dati comunali (di cui il volume è particolarmente ricco) ha reso necessaria la consultazione delle più importanti banche dati dell'ISTAT, ma importante è stato anche il reperimento delle informazioni presenti negli archivi degli altri Enti (Camere di Commercio, Prefettura, INPS; etc.). E' quindi importante il tentativo fatto in questo volume di mettere alla luce fonti meno note che, seguite attraverso un processo di verifica e validazione forniscono strumenti di lettura delle realtà locali. A tale proposito si parla oggi di sistemi informativi integrati che rappresentano lo sviluppo di un approccio innovativo sulla diffusione delle statistiche territoriali.

Pertanto, è stato essenziale determinare degli standard qualitativi che possano guidare i contenuti di una pubblicazione con dati statistici ufficiali. In particolare si tratta di raccogliere i dati:

- ..... *O*  
*mogenei e confrontabili nel tempo e nello spazio*: estratti da fonti interne ed esterne ma standardizzate nelle definizioni, classificazioni e metodologie;
- ..... *T*  
*ematici*: che esplorano i settori di interesse utili per la programmazione, gestione e valutazione delle politiche locali;
- ..... *I*  
*ntegrabili*: informazioni riferite ad archivi interni ed esterni al comune o risultanti da indagini ad hoc;
- ..... *A*  
*ggiornabili*: nel tempo;
- ..... *F*  
*lessibili e fruibili*: rapide interrogazioni tematiche, spaziali e temporali.

Inoltre, la progettazione di una pubblicazione statistica a carattere provinciale prevede la definizione di alcune scelte strategiche che riguardano:

- *La scelta dei tematismi rilevanti*: piuttosto che utilizzare le classificazioni tradizionali che trattano l'area sociale-demografica, quella economica e quella ambientale, è risultato più stimolante identificare criteri classificatori più innovativi.

La scelta è stata orientata verso la tematica di crescente attualità legata allo sviluppo sostenibile ed in generale al progresso dei territori, sotto diverse angolature che intersecano appunto le aree tematiche più tradizionali. L'approccio metodologico più pragmatico tenderebbe in questo caso a prendere spunto dal framework di Eurostat e dalle 10 sotto aree tematiche correlate (sviluppo socio-economico, consumo e produzione sostenibile, inclusione sociale, cambiamenti demografici, salute pubblica, cambiamenti climatici ed energia, trasporto sostenibile, risorse naturali, partnership globale, buon governo). In un secondo tempo è stata preferita l'idea di rinnovare le tradizionali tassonomie e riorganizzare quindi le differenti aree (definiti adesso sottotemi) in temi di carattere generale ed al tempo stesso innovativi.

L'articolazione finale della pubblicazione in quattro aree tematiche – Società e Individui, Settori Produttivi, Sviluppo Sostenibile, Qualità della Vita - ha previsto quindi alcuni sottotemi rilevanti (cfr. Fig. 2 e Fig. 3).

Figura 2 – I temi ed i sottotemi della pubblicazione “Messina in cifre –edizione 2010”



In particolare, la struttura del volume rappresentata riguarda le 4 aree tematiche ed i corrispondenti indicatori *core* e chiave.

Figura 3.1 – Gli indicatori core e chiave del Tema 1 – Società e individui

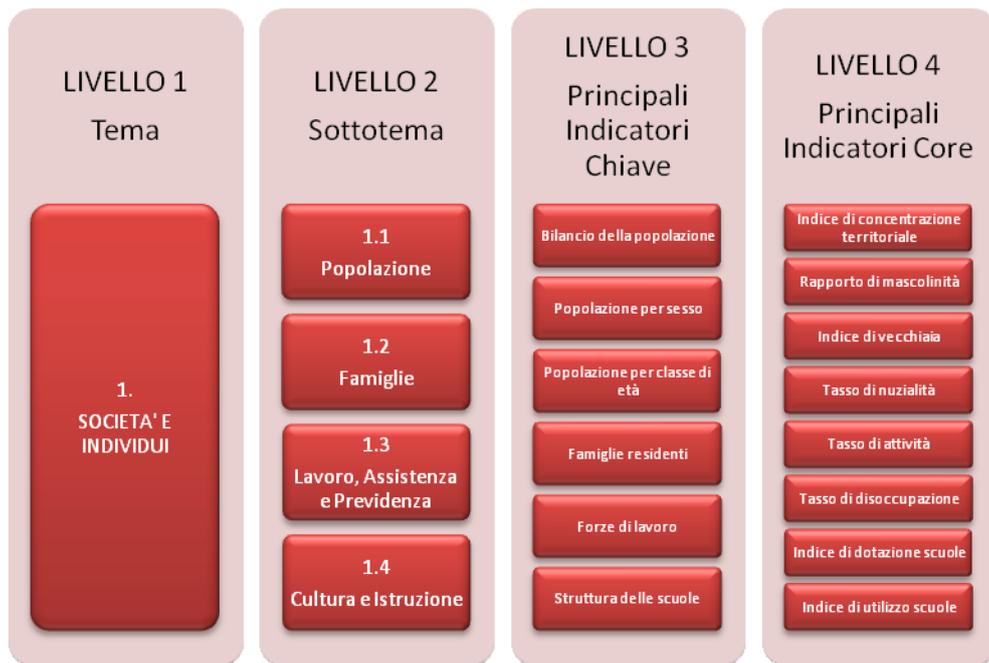


Figura 3.2 – Gli indicatori core e chiave del Tema 2 – Settori produttivi

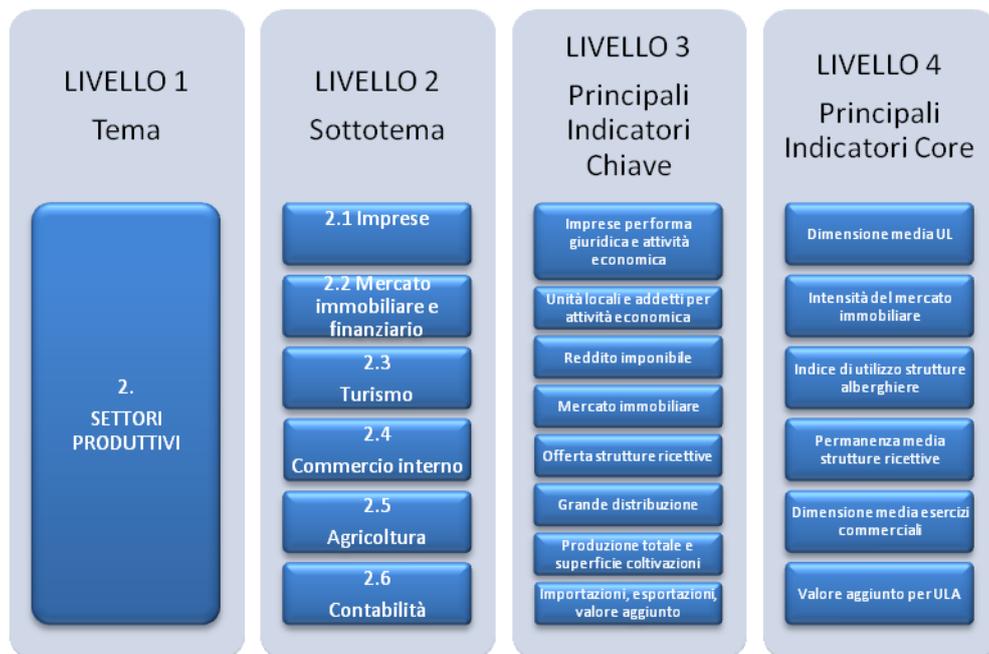


Figura 3.3 – Gli indicatori core e chiave del Tema 3 – Sviluppo sostenibile

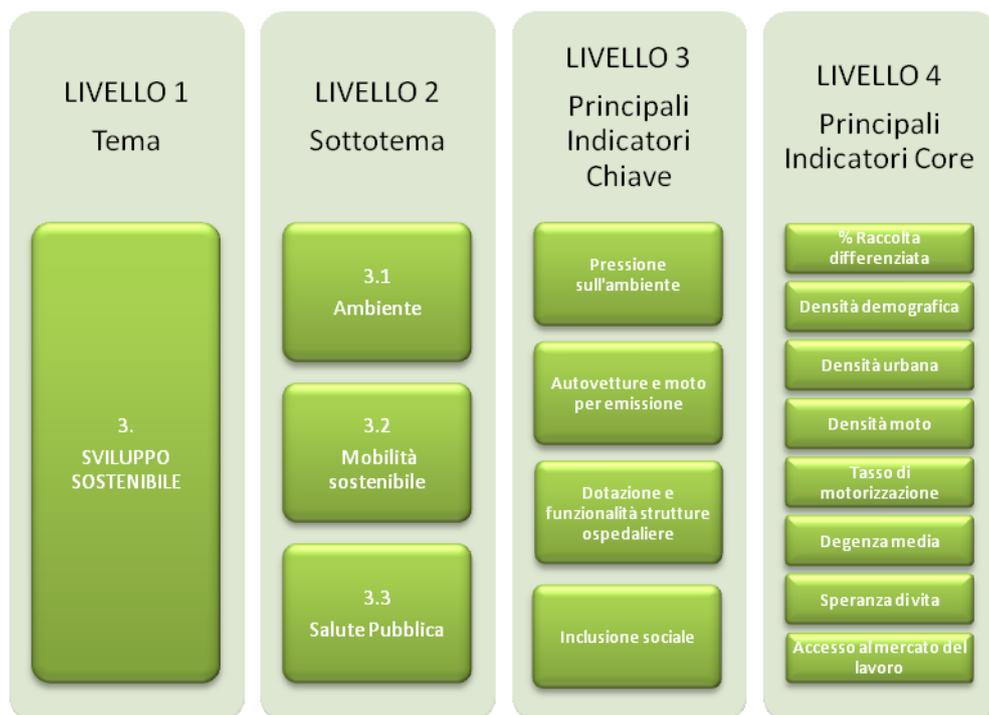
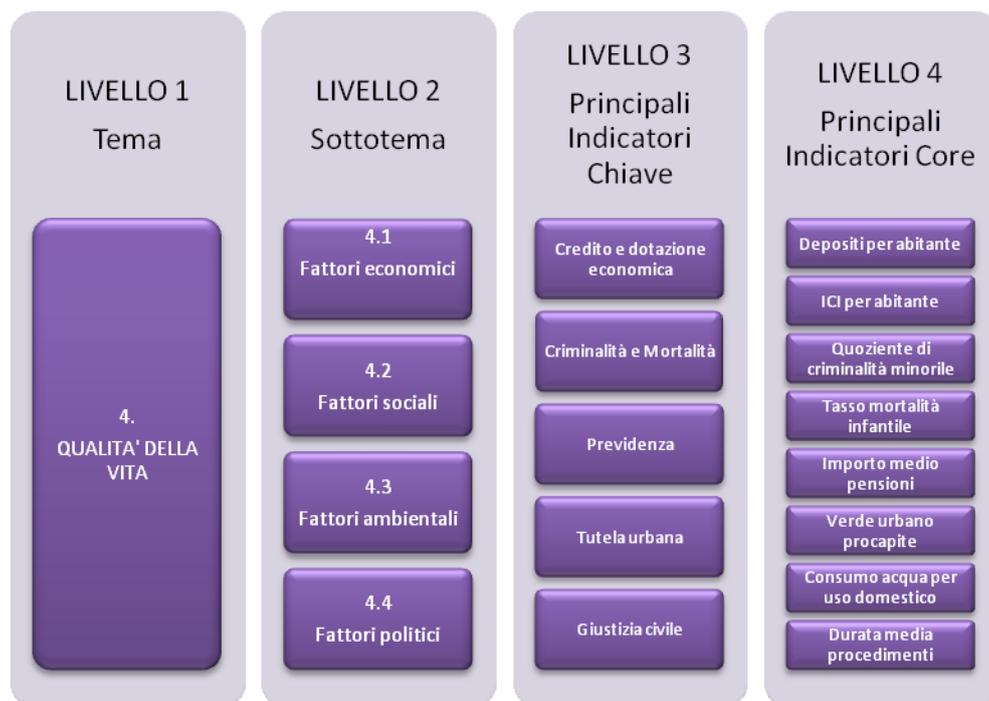


Figura 3.4 – Gli indicatori core e chiave del Tema 4 – Qualità della vita



L'organizzazione in *indicatori di contesto* o *chiave* ed *indicatori core* o specifici dovrebbe consentire di descrivere il tematismo sotto diverse angolature. Uno dei possibili sviluppi della pubblicazione potrebbe a tal proposito riguardare l'utilizzo di indicatori sintetici (per area tematica) che consentirebbero di guidare il lettore verso orientamenti di riferimento e confrontare le performance di un territorio con gli altri della stessa fascia demografica, o più in generale con le altre province della Sicilia.

*La scelta del dettaglio territoriale:* la pubblicazione contiene dati a diversi livelli territoriali:

- a. *dati provinciali* per i fenomeni laddove non esiste un dettaglio più fine delle statistiche ufficiali (ad es. forze di lavoro);
- b. *dati comunali* per i fenomeni di cui sono disponibili i dati (es. dati demografici, ambientali, turismo, imprese attive, autovetture, protezione e assistenza, imposte locali,...), si riportano tutti i comuni della provincia di Messina classificati attraverso 6 fasce demografiche (fino a 2.000 abitanti, 2.000-5.000; 5.000-10.000; 10.000-30.000; 30.000-50.000; oltre 100.000 abitanti) e poi il totale provincia;
- c. *dati per altro livello territoriale:* distretto di Corte d'Appello per le statistiche giudiziarie, comune capoluogo per le statistiche ambientali;
- d. *dati per municipalità* del comune di Messina per alcuni fenomeni sociali (istruzione, demografia) ed economici (esercizi pubblici e di vicinato).

*La scelta del dettaglio temporale:* i dati sono riferiti all'anno 2010 o all'ultimo anno disponibile e sono espressi attraverso valori assoluti e variazioni percentuali medie annue del periodo (di solito quinquennio).

La proposta finale di struttura del volume ha previsto quindi:

- ..... u  
na parte testuale che descrive l'analisi statistica dei principali fenomeni a livello comunale;
- ..... t  
avole statistiche disponibili anche in excel nella versione on line;
- ..... f  
ocus curati dai singoli Enti (Prefettura – Focus sugli stranieri soggiornanti; Comune – Focus sul mercato del lavoro; Università – Focus sul processo di integrazione dei figli di immigrati; Camera di Commercio – Focus sulle imprese nella provincia di Messina) nell'ambito delle principali aree tematiche in accordo ai fenomeni più rilevanti a livello locale;
- ..... g  
lossario: dei principali dati ed indicatori
- ..... t  
avola sinottica delle fonti e dei metadati.

**Figura 4 – Prototipo di tabella dei metadati**

SOCIETA' E INDIVIDUI			
Popolazione			
N.	INDICATORE	FONTE SUPPORTO	RIFERIMENTO TEMPORALE
<b>1.7 Indicatori sulla struttura per età e sesso della popolazione per comune</b>			
1.7.1	<b>Rapporto di mascolinità</b> Rapporto tra la popolazione maschile e femminile residente per 100	ISTAT BD Demografia in cifre	2009
1.7.2	<b>Indice di vecchiaia</b> Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni per 100	ISTAT BD Demografia in cifre	2009
1.7.3	<b>Indice di dipendenza strutturale</b> Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.	ISTAT BD Demografia in cifre	2009
1.7.4	<b>Indice di dipendenza anziani</b> Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), per 100	ISTAT BD Demografia in cifre	2009
1.7.5	<b>Età media</b> Età media della popolazione a una certa data espressa in anni e decimi di anno	ISTAT BD Demografia in cifre	2009
1.7.6	<b>Indice di ricambio</b> Rapporto tra popolazione residente in età 0-14 anni e Popolazione residente in età 65 anni e più per 100	ISTAT BD Demografia in cifre	2009
1.7.7	<b>Tasso di crescita</b> Nati vivi residenti - morti residenti + Iscritti in Anagrafe - Cancellati dall'Anagrafe / Popolazione residente media per 1.000	ISTAT BD Demografia in cifre	2009

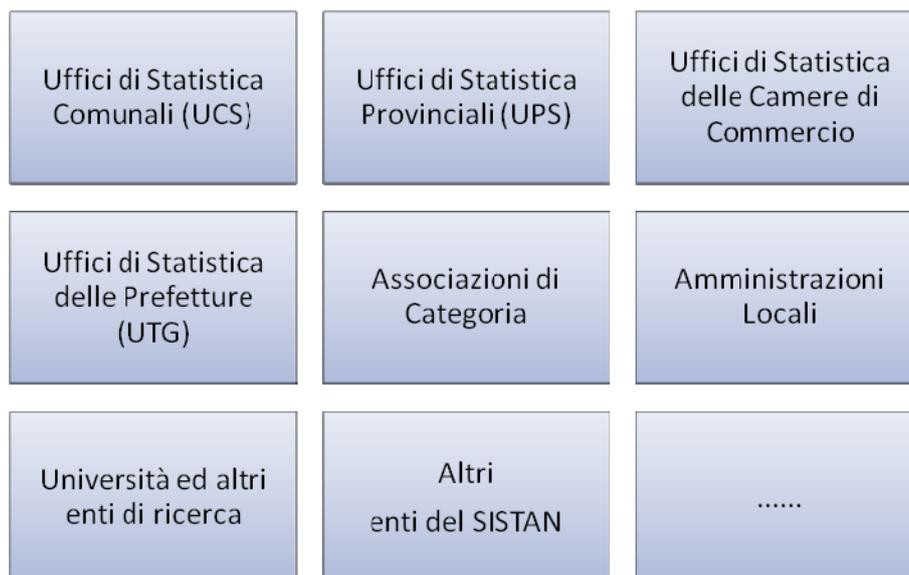
A tale proposito una schematizzazione tipo dei metadati può essere la seguente (cfr. Fig. 4) che riporta per ognuno degli indicatori le variabili di cui è composto numeratore e denominatore, la fonte statistica ed il supporto attraverso il quale vengono diffuse le informazioni ed infine il riferimento temporale.

In sintesi gli obiettivi del progetto sono stati comunque delineati per:

- ..... c  
reare una partnership tra gli enti locali che hanno competenze statistiche a Messina;
- ..... s  
supportare gli operatori con un'analisi statistica strutturale dei comuni della provincia;
- ..... d  
diffondere le metainformazioni statistiche riguardanti i fenomeni locali;
- ..... a  
analizzare alcuni elementi tipici del territorio attraverso i focus: ad es. inserimento dei figli di immigrati, mercato del lavoro, imprenditorialità femminile.

Infine i destinatari del progetto sono stati così schematizzati.

**Figura 5 – I soggetti destinatari del progetto di ricerca “Messina in cifre – edizione 2010”**



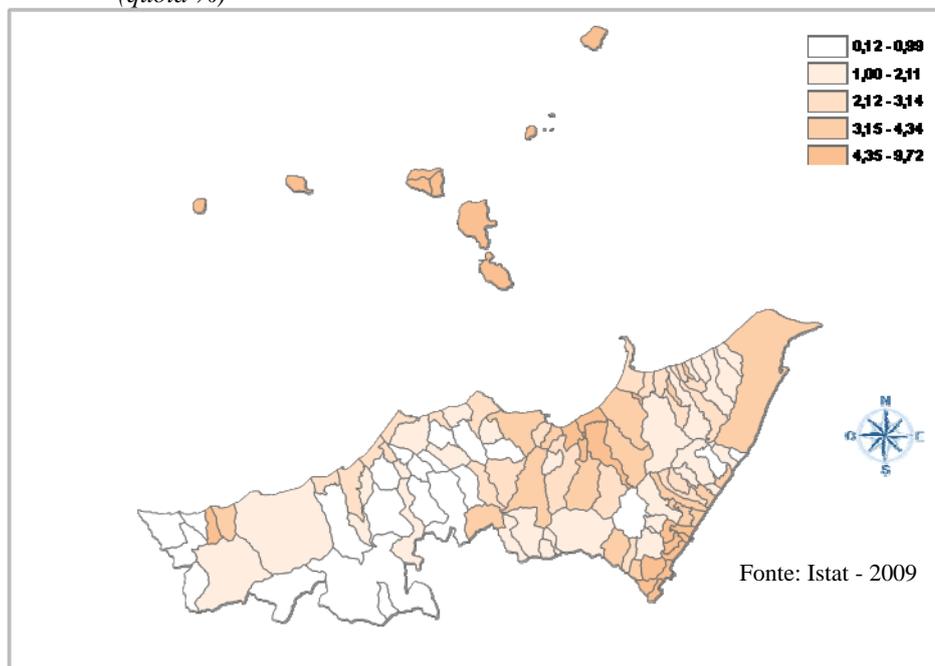
### 1.3 L'analisi dei dati

I principali dati per la provincia di Messina portano a descrivere il profilo socio-economico del territorio attraverso gli indicatori di sintesi.

Gli indicatori demografici più salienti che inquadrano la prima area tematica relativa alla *Società ed individui* si riferiscono alla popolazione ad inizio anno 2010 che è pari a 653.810 individui e copre il 13% circa della componente siciliana. Il tasso di variazione medio della popolazione è lievemente decrescente nell'ultimo quinquennio (-0,1%). Il tasso di mortalità è pari a 11,1 per 1.000 abitanti contro un dato inferiore della Sicilia pari a 9,8. La quota dei cittadini stranieri residenti è pari a 3,2%, la più elevata dopo Ragusa, contro un valore medio in Sicilia pari a 2,5% (cfr. Fig.6). Infine, per quanto riguarda la distribuzione della popolazione per fasce di età, un quinto della popolazione è in età 65 anni e oltre, invece, la piramide dell'età distinta per sesso evidenzia la maggiore longevità delle donne.

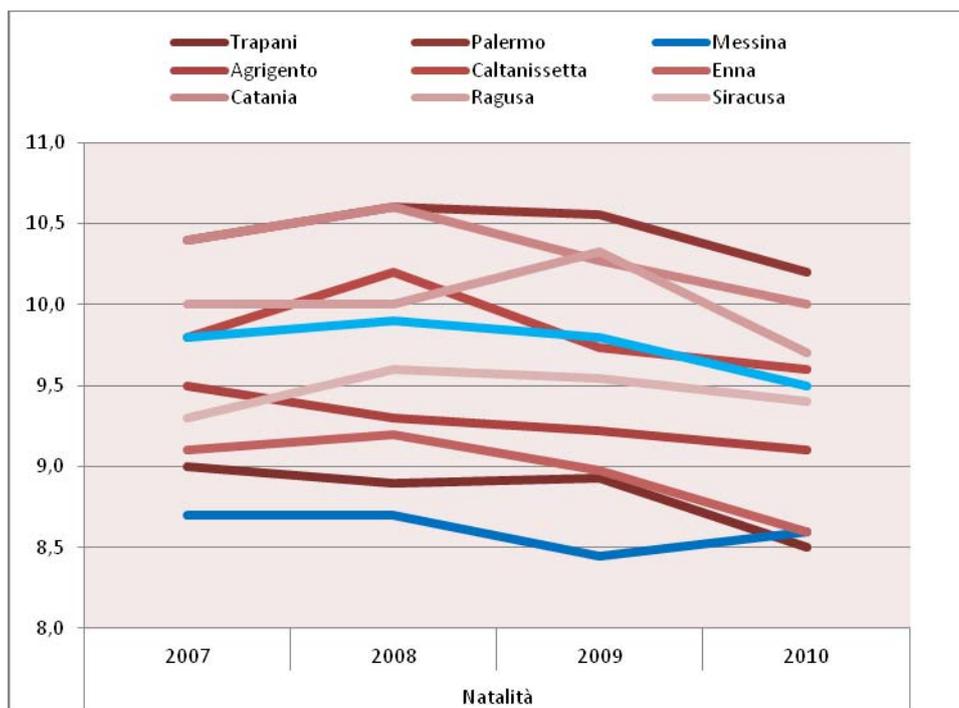
Le condizioni del mercato del lavoro nella provincia appaiono perfettamente in linea con l'andamento medio della Sicilia, documentate da un tasso di disoccupazione che si attesta al 14,1% nella provincia (13,9% in Sicilia, cfr. Fig. 8). Il quadro sul lavoro è arricchito anche da alcuni indicatori tratti dalle statistiche giudiziarie amministrative dell'Istat che classificano i distretti di Corte d'Appello in funzione della durata media dei procedimenti in materia di lavoro e di assistenza e previdenza. Per entrambe le tipologie di provvedimenti la durata media è la più elevata nei circondari del messinese rispetto a quella registrata nelle altre province, di contro i quozienti di ricambio e di estinzione sono invece inferiori rispetto alle altre aree della Sicilia attestando quindi una lentezza della macchina giudiziaria.

**Figura 6 – Stranieri residenti per comune nella provincia di Messina – Anno 2009**  
(quota %)



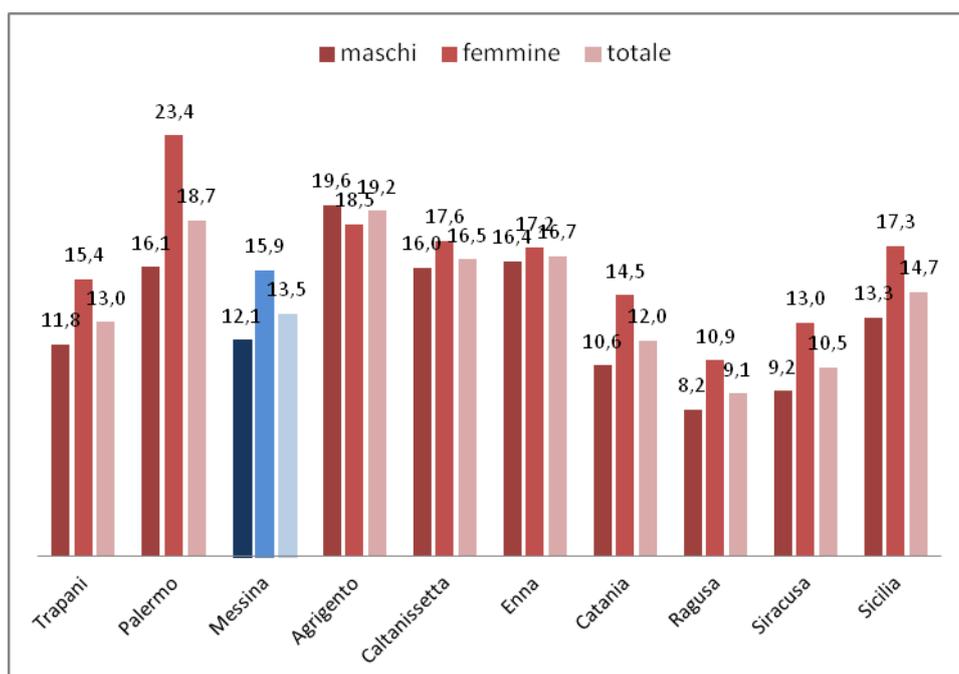
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Banca Dati Demografia in cifre.

**Figura 7 – Tasso di natalità per provincia – Anni 2007-2010 (per 1.000 abitanti)**



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Banca Dati Demografia in cifre.

**Figura 8 – Tasso di disoccupazione per provincia – Media 2010 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Forze di Lavoro.

Per quanto riguarda la tematica *Settori produttivi* i dati più salienti riguardano il settore delle imprese che viene descritto attraverso le rilevazioni di Infocamere

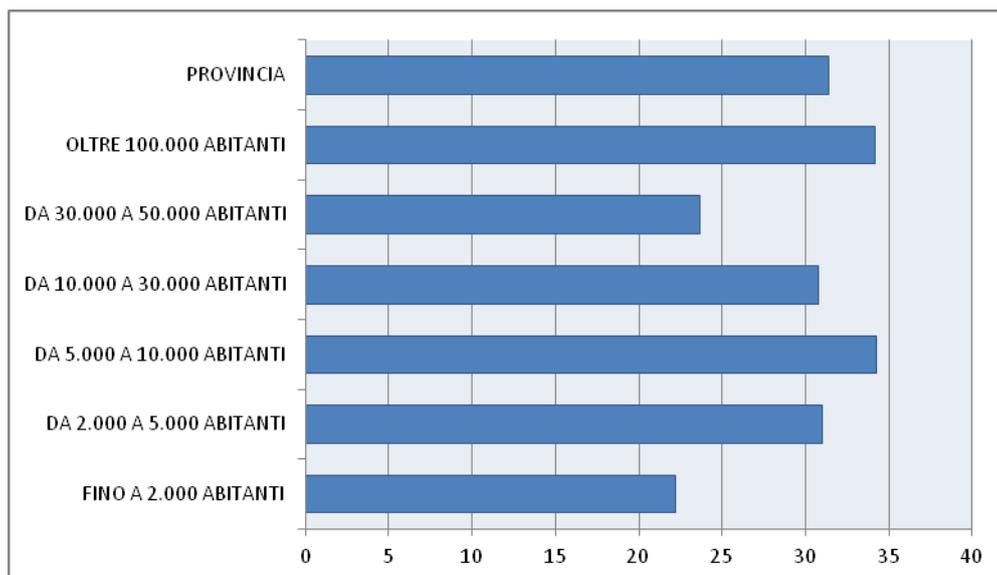
con i registri ditte tenuti dalle Camere di Commercio e dal registro ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive). Un'analisi dei dati riguardanti la demografia delle imprese a scala locale può fornire indicazioni sui nuovi insediamenti produttivi, consentendo di individuare i settori più dinamici e quelli più statici e in regresso.

Le imprese attive registrate attraverso Infocamere che si attestano a circa 61.000 nel 2009, di cui il 60% sono imprese individuali. Il settore produttivo che risulta prevalente è il commercio con il 32%, e la dimensione media delle unità locali è di circa 2,7 in base ai dati ISTAT del registro ASIA. La polverizzazione delle imprese è dimostrata dalla quota di unità con meno di un addetto che è pari ad oltre il 70% del complesso. Gli addetti alle unità locali registrano una tendenza decrescente (-2% nell'ultimo biennio) confermata in quasi tutte le sezioni di attività economica ad eccezione di alcune attività dei servizi (J, K, M, N) in cui la variazione è positiva.

Passando al settore della cultura, la densità degli abbonamenti alla televisione posiziona Messina al settimo posto in Sicilia, seguita soltanto da Palermo e Catania che, invece, attestano una maggiore evasione al canone televisivo.

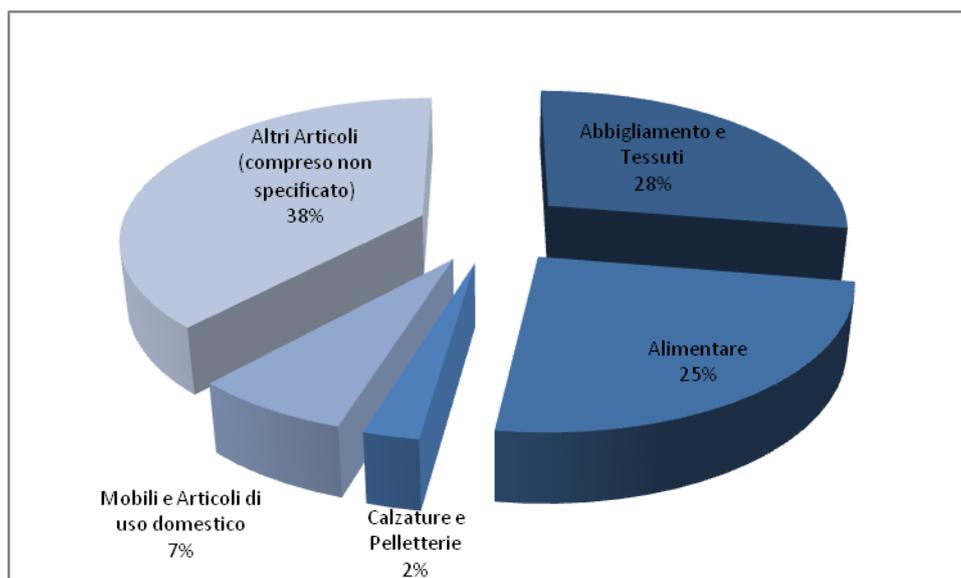
Le statistiche sul turismo dell'Istat sono la fonte fondamentale per analizzare la capacità ed il movimento clienti negli esercizi ricettivi e forniscono un quadro della provincia piuttosto favorevole. La dotazione degli esercizi alberghieri della provincia è pari al 30% di quella regionale collocandosi al primo posto nella graduatoria provinciale. L'indice di utilizzo delle strutture alberghiere premia i comuni nella fascia demografica 5.000-10.000 abitanti oltre che il capoluogo (cfr. Fig. 9). I comuni di Taormina e Giardini-Naxos coprono le quote rispettivamente del 36% e 31% delle presenze straniere della provincia.

**Figura 9 – Indice di utilizzo degli esercizi alberghieri per fascia demografica dei comuni  
– Anno 2008 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Statistiche del turismo.

**Figura 10 – Commercio ambulante per categoria nella provincia di Messina – Anno 2009 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico – Osservatorio Nazionale Commercio.

Infine, il commercio ambulante è abbastanza diffuso nell'area del messinese ed incide per il 12% rispetto a quello regionale (cfr. Fig. 10).

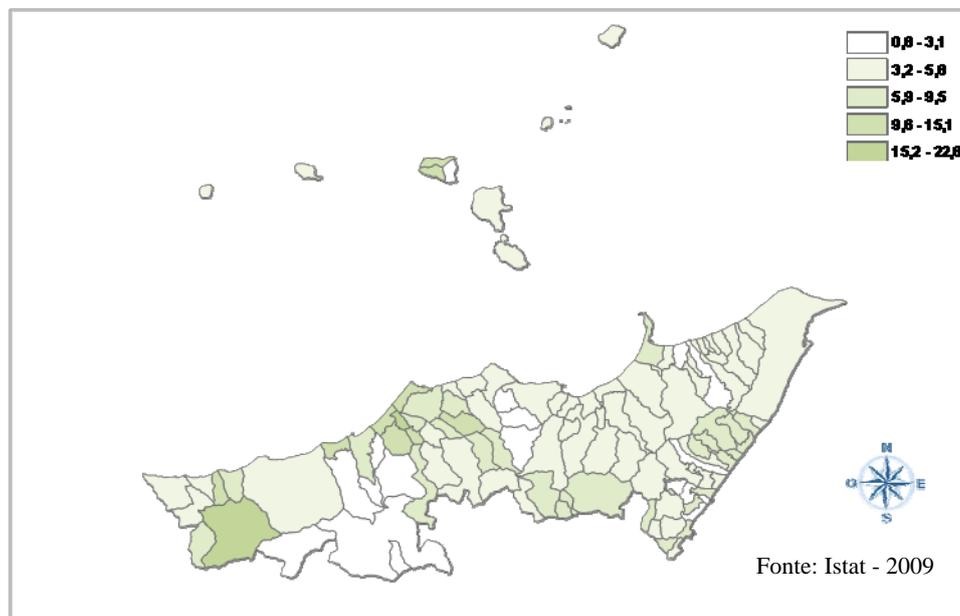
L'agricoltura svolge un ruolo modesto nel contesto economico locale, fatta eccezione per le produzioni vegetali dell'olivo, degli agrumi e della frutta in guscio.

Il settore dello *Sviluppo sostenibile* è stato esplorato attraverso una varietà di indicatori che riportano le principali informazioni sullo stato dell'ambiente urbano desunto dalla rilevazione ISTAT sull'ambiente nelle città condotta sui comuni capoluogo di provincia. In particolare, la quota di raccolta differenziata è piuttosto ridotta a Messina (5,1%) riportando un dato inferiore anche alla media regionale (6,7%). Messina è in vetta alla graduatoria non virtuosa dei consumi idrici con 73,7 m<sup>3</sup> per abitante dopo Catania e con valori comunque superiori alla media regionale (63,4 m<sup>3</sup> per abitante).

Per quanto riguarda la mobilità sostenibile le autovetture della provincia rappresentano il 13% del dato regionale pari a circa 60 autovetture ogni 100 abitanti.

La dimensione dell'inclusione sociale è analizzata attraverso tre tipologie di indicatori (accesso al mercato del lavoro, disoccupazione di lunga durata e tasso di abbandono della scuola). L'indicatore di accesso al mercato del lavoro misura la quota di persone che vivono in famiglie senza nessun componente occupato (nelle diverse fasce di età). I valori di tutti e tre gli indicatori nelle fasce 0-17 anni 18-59 e 0-59 sono inferiori alla media regionale. Con riferimento al tasso di abbandono scolastico si registra una situazione favorevole alla provincia di Messina con il valore più basso (17,9) tra le province e inferiore quindi alla media regionale (26,8).

**Figura 11 – Quota raccolta differenziata per comune nella Provincia di Messina – Anno 2009 (valori percentuali)**



La tematica della *Qualità della vita* fornisce un quadro di sintesi rispetto ai tematismi presentanti in ambito sociale, economico e ambientale.

Si passa così dagli indicatori finanziari che dispongono livelli elevati in corrispondenza di depositi e impieghi per abitante per i comuni nella fascia 10.000-30.000 abitanti, al numero di sportelli bancari per abitante che colloca Milazzo in vetta alla graduatoria (con 15 sportelli).

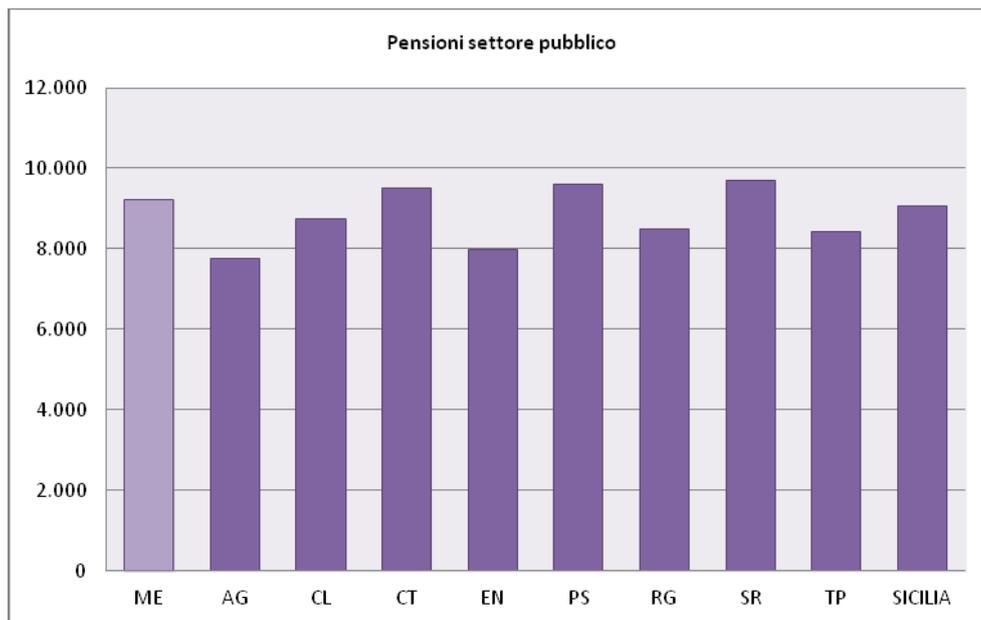
I fattori sociali che influenzano la qualità della vita sono rappresentati attraverso la speranza di vita alla nascita che si attesta su valori in linea con la media regionale (78 per i maschi e 82,8 per le femmine). Il quoziente di criminalità minore testimonia valori superiori alla media regionale, con oltre 1.000 delitti ogni 1.000 abitanti. Anche il tasso di denuncia è inferiore alla media regionale. Infine, nell'ambito delle dinamiche sociali il tasso di mortalità infantile è il più elevato nell'Isola (5,1 ogni 1.000 nati vivi).

Completano il quadro degli indicatori sociali i dati sulla previdenza che attestano la posizione della provincia di Messina con un importo medio annuo superiore al dato regionale nel settore pubblico ed inferiore in quello privato (cfr. Figg. 12 e 13).

I fattori ambientali che influenzano la qualità della vita risentono naturalmente del fatto che la valutazione investe in prevalenza i capoluoghi di provincia, così Messina è penalizzata sul fronte del verde urbano con una quota procapite di meno di 9 mq contro un valore della Sicilia pari a 90 mq. I consumi di acqua per uso domestico sono, come già visto i più alti in Sicilia.

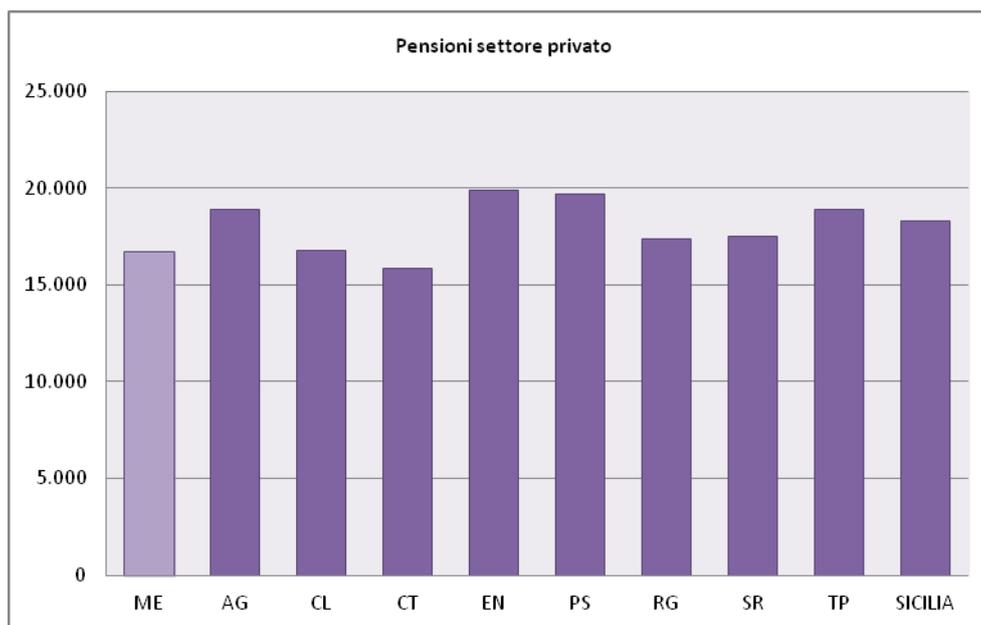
I fattori politici completano il quadro della qualità della vita esibendo alcuni indicatori che si riferiscono alla durata media dei procedimenti di divorzio e separazione e che si attestano su valori superiori alla media regionale. Per quanto riguarda i fallimenti, il distretto di Messina presenta quozienti di ricambio e di estinzione più favorevoli soltanto rispetto a quello di Caltanissetta.

**Figura 12 – Pensioni del settore pubblico per provincia – Anno 2008 (euro)**



Fonte: ISTAT.

**Figura 13 – Pensioni del settore privato per provincia – Anno 2008 (euro)**



Fonte: ISTAT.

## 1.4 Diffusione e prospettive future dell'iniziativa

Il volume ovviamente è stato inserito nei siti istituzionali delle singole amministrazioni che hanno contribuito all'iniziativa consentendo anche lo scarico delle tabelle in formato *excel*.

Figura 14 – Copertina del volume Messina in cifre – Edizione 2010



Le prospettive future di questo lavoro riguardano principalmente tre linee di attività:

- .....r  
realizzare una pubblicazione più *user-friendly* (con grafici dinamici, interrogazioni on line,...);

- ..... C  
continua il percorso di collaborazione interistituzionale con volumi tematici su argomenti strategici per il territorio (analisi dei dati censuari sull'agricoltura e sulla popolazione);
- ..... S  
sviluppare le attività correlate al report statistico comunale per implementare le pagine comunali e provinciali sulla base del modello delle pagine regionali di recente attivazione sul nuovo sito I.Stat<sup>2</sup>.

La attività di realizzazione del nuovo *datawarehouse* I.Stat portano sulla strada di offrire l'informazione statistica di base in maniera omogenea a tutte le regioni (ed enti e soggetti subregionali) e questa verrà aggiornata con ritmi più veloci di quelli necessari alla produzione degli Annuari regionali. Questo cambiamento dell'offerta informativa a livello territoriale potrà comportare l'effetto positivo di stimolare la produzione di specifici approfondimenti tematici di interesse per il livello locale con il supporto di un'omogenea disponibilità di informazioni standardizzate garantite dal sito dell'istituto nazionale di statistica.

A tale proposito si rammenta che l'ISTAT nell'arco del 2012 implementerà il nuovo portale del Sistan finalizzato a creare una community di attori istituzionali che, in funzione delle competenze tematiche interagiscano attivamente per sostenere la crescita del sistema. L'iniziativa è volta, pertanto, alla condivisione delle esperienze e delle buone pratiche facilitando le attività attinenti la programmazione della statistica ufficiale e la sua qualità secondo i principi enunciati dal Codice italiano delle statistiche ufficiali<sup>3</sup>.

Su questo percorso è utile citare anche che ultimamente (e successivamente all'evento di presentazione del convegno) il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat) nel prendere atto che i risultati dell'indagine annuale effettuata dall'Istat sul funzionamento degli Uffici di Statistica ha evidenziato specifiche criticità nel segmento della diffusione dei dati statistici. In considerazione del ruolo chiave svolto dalla diffusione ai fini della concreta attuazione dei principi enunciati dal Codice europeo e dal Codice italiano delle statistiche ufficiali, ha adottato le “Linee guida per il miglioramento della qualità della diffusione delle statistiche ufficiali da parte dei soggetti del Sistema statistico nazionale”. In particolare scorrendo gli enunciati al paragrafo 4 di queste linee guida si richiamano proprio le norme che hanno contraddistinto (in chiave premonitrice) le attività

---

<sup>2</sup> Si fa qui riferimento alla iniziativa congiunta ISTAT- Regione Siciliana che, nell'ambito del progetto formativo “Costruire, leggere e diffondere l'informazione territoriale”, destinato ai referenti statistici comunali, definisce le linee guida per progettare e poi divulgare su web un report Statistico formato da dati, grafici e tabelle sui principali indicatori comunali (per maggiori dettagli vedi ISTAT-Regione Siciliana, 2010).

<sup>3</sup> Direttiva Comstat n. 10 del 17 marzo 2010.

di realizzazione del Report Statistico Comunale per le Amministrazioni comunali della Sicilia.

## UNA ANALISI DEI DATI DELLA PROVINCIA DI MESSINA NEL CONTESTO DELLA REGIONE

*Giuseppe Nobile*  
*Dirigente Servizio Statistica della Regione Siciliana*

Dal punto di osservazione in cui opero, che poi è quello di un ufficio di statistica regionale che si occupa anche di analisi economica, la pubblicazione che oggi si presenta è occasione di stimolo e verifica delle informazioni disponibili e della loro interpretazione corrente. In questo senso, volendo provare a individuare i caratteri salienti della provincia di Messina, mi pare importante ricorrere a pochi indicatori altamente significativi, alcuni dei quali sono ricavabili dal volume:

- un territorio montuoso con la maggiore superficie boscata della Sicilia (110 mila ettari, il 32,5% del totale regionale) ma che è anche soggetto al più forte rischio idrogeologico (Tavola 1; v. anche Tavola 3.1 del volume);
- il più alto numero di comuni fra le province siciliane e la più diffusa presenza di comuni piccoli e montani (Tavola 2);
- una popolazione mediamente più anziana che registra un indice di vecchiaia di 154 contro una media regionale di 123 (anziani >64 per 100 giovani <15, Tab. 3);
- una spesa pensionistica che è di conseguenza maggiore, con un valore di 41 pensioni per 100 abitanti (Sicilia 34) ed un'incidenza sul PIL totale della provincia più elevata che nel resto dell'Isola (Tavola 4);
- una quota preponderante di valore aggiunto derivante dal settore dei servizi (80,7% in Tavola 5) e, in questo quadro, un ruolo significativo (22,2%) delle attività riconducibili alla mobilità e al turismo (con i poli di attrazione di Taormina e delle isole Eolie).

A questi numeri contribuiscono in vario modo i singoli comuni e “Messina in cifre” è utile per individuare a livello sub provinciale le caratteristiche indicate, ma il volume non esaurisce certo il fabbisogno di dati che servono a monitorare le problematiche evidenziate. Si può dire in tal senso che “l'appetito vien mangiando” e che il supporto di informazione statistica per il governo di una realtà complessa si deve costruire nel tempo con l'interazione di domanda e offerta di tale informazione.

E', in particolare, evidente che le esigenze che si delineano e le priorità che si pongono in questa provincia, a vari livelli, riguardano gli interventi di salvaguardia del territorio, i servizi mirati ad una popolazione anziana decentrata, la manutenzione della rete viaria principale e secondaria per garantire i collegamenti ecc. che devono essere calibrati con criteri di efficienza. Il compito della statistica pubblica su questo terreno non è quello di indicare le azioni e le politiche, ma occorre tenere presente che, se opportunamente utilizzata, essa aiuta a specificare le misure necessarie e ad evitare che le criticità di un territorio diventino emergenze.

**Tavola 1 – Superficie forestale (ettari) e superficie a rischio idrogeologico per provincia - Anno 2005 e 2003**

PROVINCE	Bosco	Altra sup. forestale	Totale	% Distrib. provinciale	Kmq a rischio Idrog. più alto	% sup. totale
Trapani	6.823	4.928	11.751	3,5	12,3	0,5
Palermo	52.688	25.776	78.464	23,2	65,1	1,3
<b>Messina</b>	<b>88.107</b>	<b>21.767</b>	<b>109.874</b>	<b>32,5</b>	<b>46,9</b>	<b>1,4</b>
<b>Agrigento</b>	<b>14.751</b>	<b>1.215</b>	<b>15.966</b>	<b>4,7</b>	<b>18,7</b>	<b>0,6</b>
Caltanissetta	9.476	1.838	11.314	3,3	17,4	0,8
Enna	20.090	2.621	22.711	6,7	5,0	0,2
Catania	43.205	14.027	57.232	16,9	36,0	1,0
Ragusa	8.275	1.863	10.139	3,0	2,6	0,2
Siracusa	12.888	7.832	20.720	6,1	1,7	0,1
<b>SICILIA</b>	<b>256.303</b>	<b>81.867</b>	<b>338.171</b>	<b>100,0</b>	<b>205,9</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati CFS (INFC 2005) e Ministero dell'Ambiente – UPI (2003).

Non va, in tutto questo, dimenticata la particolare rilevanza del settore pubblico nell'economia e nella società siciliana. Essa assegna alle istituzioni locali una maggiore responsabilità poiché da una buona gestione possono derivare effetti benefici maggiori che in altri territori, mentre, in aggiunta, le presenti ristrettezze della finanza pubblica costringono al perseguimento della massima efficacia per mantenere livelli accettabili dei servizi pubblici in presenza di risorse disponibili sempre più scarse.

E' con ciò evidente che la programmazione e l'applicazione di aggiornate tecniche di valutazione siano oggi necessità pressanti e che il metodo di governo dovrà sempre più, per questo, fare ricorso all'informazione statistica.

**Tavola 2 – Popolazione e numero comuni per provincia e per classi demografiche –  
Censimento 2001**

PROVINCE	Classi demografiche				Totale
	< 5.000	5.001 – 15.000	15.001 – 30.000	> 30.001	
<i>Trapani</i>					
Numero comuni	8	10	1	5	24
Popolazione	26.608	98.260	29.338	270.915	425.121
<i>Palermo</i>					
Numero comuni	46	28	4	4	82
Popolazione	117.855	223.357	94.168	800.543	1.235.923
<b>Messina</b>					
Numero comuni	86	19	-	3	108
Popolazione	181.534	155.524	-	325.392	662.450
<i>Agrigento</i>					
Numero comuni	20	15	3	5	43
Popolazione	61.092	133.609	57.706	195.646	448.053
<i>Calatanisetta</i>					
Numero comuni	11	7	2	2	22
Popolazione	27.347	61.681	50.795	134.212	274.035
<i>Enna</i>					
Numero comuni	6	12	2	-	20
Popolazione	19.916	107.263	50.021	-	177.200
<i>Catania</i>					
Numero comuni	15	24	13	6	58
Popolazione	49.180	205.584	275.131	524.883	1.054.778
<i>Ragusa</i>					
Numero comuni	2	4	3	3	12
Popolazione	6.689	39.037	72.626	176.912	295.264
<i>Siracusa</i>					
Numero comuni	5	7	6	3	21
Popolazione	10.689	69.869	126.843	188.766	396.167

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

**Tavola 3 - Indice di vecchiaia per classi di età ed età media per provincia – Anno 2011**

PROVINCE	Indice di vecchiaia			Totale	Età media
	% 0-14	% 15-64	% 65+		
Trapani	14,7	65,2	20,1	137,3	42,2
Palermo	15,8	66,3	17,9	113,4	40,7
<b>Messina</b>	<b>13,2</b>	<b>66,5</b>	<b>20,3</b>	<b>153,9</b>	<b>43,0</b>
Agrigento	15,2	65,3	19,6	129,0	41,7
Caltanissetta	15,9	65,4	18,7	117,9	40,8
Enna	14,7	65,6	19,7	133,8	42,0
Catania	15,9	67,0	17,1	107,5	40,4

Ragusa	15,4	66,4	18,2	118,6	41,0
Siracusa	14,6	67,1	18,3	125,5	41,4
<b>SICILIA</b>	<b>15,2</b>	<b>66,3</b>	<b>18,5</b>	<b>122,2</b>	<b>41,3</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

**Tavola 4 – Pensioni e relativo importo annuo, complessivo e medio per provincia. Valore aggiunto e popolazione- Anno 2009 (importo complessivo e V.A. in migliaia di euro, importo medio in euro)**

PROVINCE	Numero	Importo Complessivo	Importo Medio	Popolazione	% N/Pop.	V.A. Totale	% I.C./V.A.
Trapani	155.932	1.388.928	8.907	436.283	35,7	6.129.017	22,7
Palermo	405.514	4.139.878	10.209	1.246.094	32,5	19.163.758	21,6
<b>Messina</b>	<b>268.016</b>	<b>2.583.025</b>	<b>9.638</b>	<b>653.810</b>	<b>41,0</b>	<b>10.078.731</b>	<b>25,6</b>
Agrigento	165.312	1.356.866	8.208	454.593	36,4	6.276.134	21,6
Caltanissetta	93.731	860.598	9.182	272.052	34,5	3.921.241	21,9
Enna	65.327	551.004	8.435	173.009	37,8	2.396.619	23,0
Catania	320.244	3.191.001	9.964	1.087.682	29,4	16.080.416	19,8
Ragusa	105.530	947.026	8.974	316.113	33,4	4.735.845	20,0
Siracusa	134.224	1.366.977	10.184	403.356	33,3	6.307.091	21,7
<b>SICILIA</b>	<b>1.713.830</b>	<b>16.385.302</b>	<b>9.561</b>	<b>5.042.992</b>	<b>34,0</b>	<b>75.088.850</b>	<b>21,8</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT e Prometeia

**Tavola 5 – Valore aggiunto ai prezzi di base, distribuzione percentuale per settori. Anno 2007**

PROVINCE	Agricoltura, silv. pesca	Industria in s.s.	Costruzioni	Tot. Industria	Commercio, alberghi e trasporti	Int. Monet. e fin	Altri servizi.	Totale Servizi
Trapani	3,9	9,6	7,5	17,0	21,7	23,3	34,0	79,0
Palermo	2,5	9,9	5,0	14,9	20,5	26,0	36,2	82,7
<b>Messina</b>	<b>2,2</b>	<b>10,1</b>	<b>7,0</b>	<b>17,1</b>	<b>22,2</b>	<b>24,5</b>	<b>34,0</b>	<b>80,7</b>
Agrigento	5,4	8,5	6,3	14,7	20,8	24,4	34,7	79,9
Caltanissetta	3,9	21,6	6,1	27,7	16,2	23,1	29,1	68,4
Enna	6,8	9,3	8,2	17,5	17,0	22,8	35,9	75,7
Catania	2,5	11,6	6,2	17,8	21,7	26,2	31,8	79,7
Ragusa	10,8	10,3	8,2	18,4	21,5	22,2	27,1	70,8
Siracusa	6,2	15,9	7,0	22,8	17,3	21,8	31,9	71,0
<b>SICILIA</b>	<b>3,9</b>	<b>11,3</b>	<b>6,4</b>	<b>17,7</b>	<b>20,5</b>	<b>24,6</b>	<b>33,3</b>	<b>78,5</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT.

# RELAZIONE SULLA PROVINCIA DI MESSINA

*Mario Centorrino*

*Assessore dell'istruzione e della formazione professionale della Regione Siciliana*

*Pietro David*

*Docente di Politica Economica dell'Università degli Studi di Messina*

La pubblicazione prodotta dal Gruppo di Lavoro Permanente di Statistica, *Messina in cifre 2010*, rappresenta senza dubbio un prezioso strumento di analisi del territorio provinciale, e, oltre ad aver introdotto la buona pratica di inserire in un progetto comune tutti i soggetti istituzionali che con le proprie competenze si occupano di territorio e di sviluppo nella provincia di Messina, colma una lacuna che gli studiosi di analisi territoriale denunciano da tempo: l'assenza di un documento che contenesse annualmente i dati sociali, economici ed ambientali del territorio.

Anche i dati di Messina in cifre 2010, ci confermano i limiti strutturali evidenziati nelle analisi economiche sulla provincia di Messina elaborate negli ultimi anni: un continuo declino demografico e conseguente invecchiamento della popolazione; alta disoccupazione giovanile e soprattutto femminile; debole struttura imprenditoriale, con una ridotta dimensione di impresa, sbilanciata verso i servizi e condizionata ancora dal circolo vizioso rendita edilizia-commercio-settore pubblico.

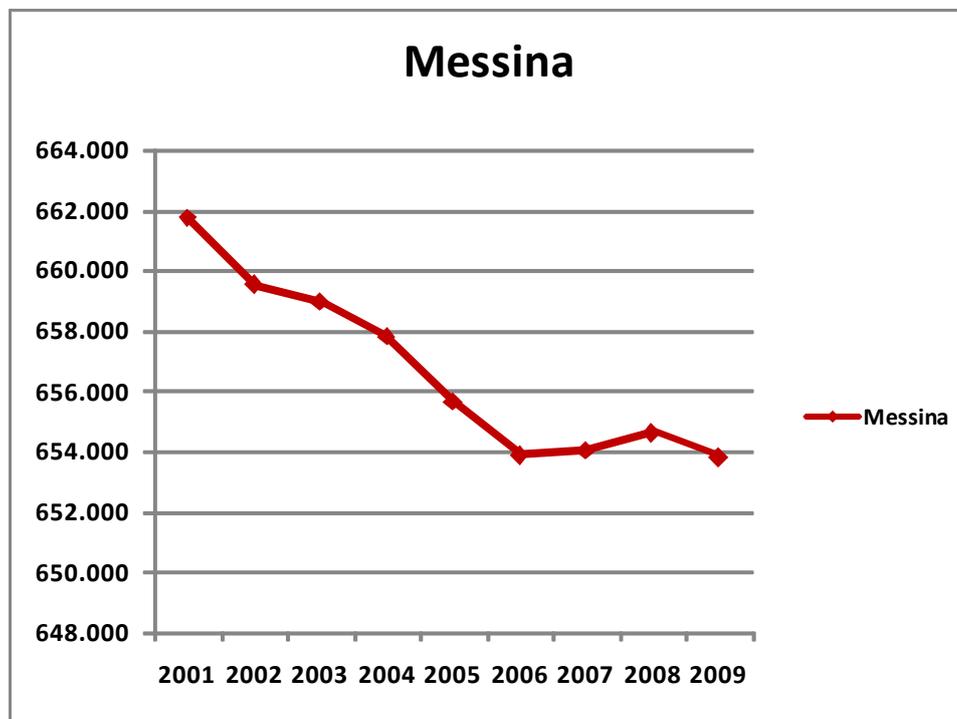
## **1) Il declino demografico**

Negli ultimi 9 anni la provincia di Messina ha registrato una perdita netta di 8 mila residenti (Tavola 1 e Figura 1), causata da due fenomeni demografici congiunti: **saldo naturale costantemente negativo** (si fanno pochi figli: se nel 1982 nella fascia 0-9 anni c'erano circa 96 mila bambini residenti, nel 2009 nella stessa fascia ne sono rimasti 56 mila tavola 2 e figura 2) e **saldo migratorio totale anch'esso negativo** (sono molti di più i giovani messinesi che vanno via, rispetto agli immigrati – circa 3 mila l'anno - che si trasferiscono nella nostra provincia: peraltro il 47% di questi giovani è diplomato ed il 24% è laureato).

Ed i dati ufficiali sono molto probabilmente anche più "generosi" dei numeri effettivi. Il fenomeno dell'emigrazione giovanile (il 48% di quelli che si trasferiscono nelle regioni del centro nord ha un'età tra i 25 ed i 34 anni) è infatti ancora più ampio di quanto fotografato dai dati dell'anagrafe dei residenti. Buona parte dei giovani che si spostano (i cosiddetti pendolari di lungo raggio) non trasferisce la propria residenza nelle regioni di studio o di lavoro, non risultando quindi visibile nel-

le statistiche ufficiali. Sono cittadini che si spostano per lavorare nelle regioni del Centro-Nord, rientrando a casa nel week-end o un paio di volte al mese. E sono giovani e con un livello di studio medio-alto: l'80% ha meno di 45 anni e quasi il 50% svolge professioni di livello elevato. Il 24% è laureato.

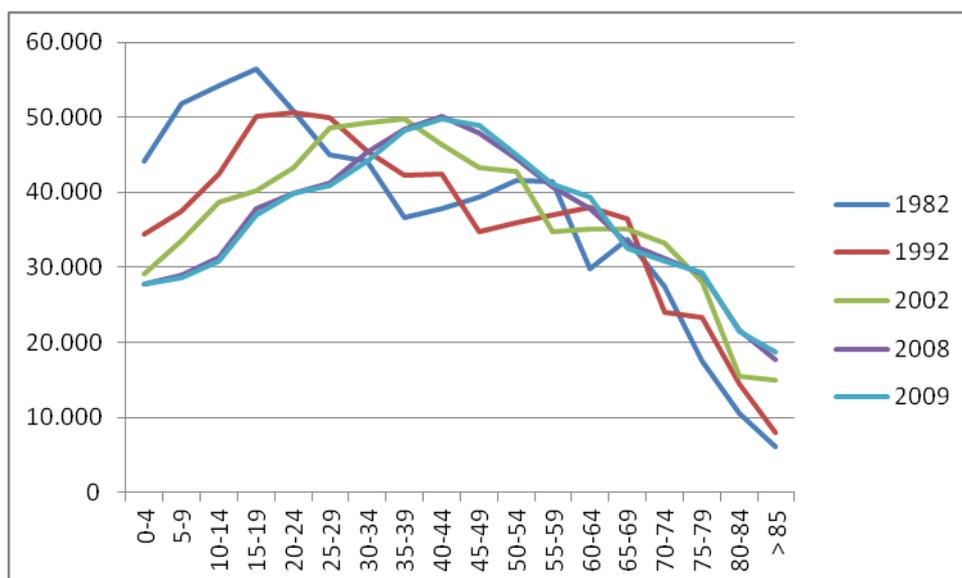
Figura 1 – Popolazione residente nella provincia di Messina – Anni 2001- 2009



Fonte: Istat – Elaborazione David.

La maggiore precarietà occupazionale associata alle migliorate condizioni di trasporto (più economici, soprattutto quelli aerei, i cosiddetti *low cost*), le accresciute aspettative nella qualità della vita e, non ultimi, gli elevati costi di stabilimento (degli affitti in particolare) inducono a favorire spostamenti temporanei. Tra le determinanti di questo nuovo “pendolarismo”, rispetto al trasferimento di residenza, ci sono senza dubbio le reti parentali. In un sistema inefficiente di servizi sociali, mantenere il proprio nucleo familiare vicino alla famiglia di origine permette di beneficiare del cosiddetto welfare familiare, indispensabile soprattutto in presenza di livelli di reddito medio-bassi.

**Figura 2 – Popolazione residente per fasce di età nella provincia di Messina – Anni 1982-2009**



**Tavola 1 – Popolazione residente per fasce d'età nella provincia di Messina – Anni vari**

	1982	1992	2002	2008	2009
0-4	44.072	34.338	29.191	27.824	27.752
5-9	51.787	37.430	33.617	28.905	28.581
10-14	54.232	42.433	38.612	31.374	30.763
15-19	56.404	50.123	40.223	37.906	36.901
20-24	50.833	50.699	43.238	39.895	39.894
25-29	44.994	49.916	48.518	41.245	40.927
30-34	44.218	45.439	49.207	45.398	44.079
35-39	36.587	42.219	49.846	48.468	48.221
40-44	37.896	42.377	46.444	50.107	49.696
45-49	39.421	34.787	43.208	47.826	48.949
50-54	41.506	35.876	42.803	44.487	44.947
55-59	41.431	37.040	34.807	40.730	41.044
60-64	29.846	38.052	35.046	37.780	39.325
65-69	33.757	36.528	35.057	33.170	32.474
70-74	27.410	23.946	33.187	31.091	30.914
75-79	17.510	23.317	28.185	29.066	29.263
80-84	10.436	14.501	15.528	21.687	21.406
> 85	6.020	8.018	14.991	17.642	18.674
<b>Totale</b>	<b>668.360</b>	<b>647.039</b>	<b>661.708</b>	<b>654.601</b>	<b>653.810</b>

Le conseguenze economiche di questo invecchiamento demografico sono, in termini di costi immediati, la crescita di spese mediche e della domanda di servizi sociali in rapporto alla popolazione residente. Ma in prospettiva, una struttura sociale con un indice di vecchiaia più elevato renderà la struttura economica meno

dinamica e preparata ai cambiamenti. A questo va aggiunto che la nuova migrazione Sud-Nord degli ultimi anni ha caratteristiche diverse rispetto all'emigrazione del dopoguerra. Come detto, gran parte di questi “nuovi migranti” è costituita da forza lavoro giovane, ad elevata scolarità ed ad alta qualificazione. Una sorta di selezione al contrario: si spostano gli intraprendenti ed i capaci. Si verifica così la perdita di un capitale umano fondamentale per lo sviluppo di un territorio con bassi tassi di crescita come quello meridionale; non a caso si è parlato a proposito di un vero e proprio fenomeno di *brain drain* (fuga di cervelli) che colpisce le aree meridionali, causando una perdita netta di risorse produttive che, sul lungo periodo, incide sulle opportunità di crescita e sulla capacità di innovare dei territori meridionali.

**Tavola 2 - Variazione residenti nella Provincia di Messina dal 2001 al 2009**

Comune	2001	2009	Diff_09-01	Var % 09-01
Acquedolci	5.370	5.607	237	4,41
Alcara li Fusi	2.472	2.150	-322	-13,03
Ali	930	850	-80	-8,60
Ali Terme	2.566	2.598	32	1,25
Antillo	1.124	965	-159	-14,15
Barcellona Pozzo di Gotto	41.233	41.718	485	1,18
Basicò	745	659	-86	-11,54
Brolo	5.497	5.803	306	5,57
Capizzi	3.560	3.404	-156	-4,38
Capo d'Orlando	12.685	13.080	395	3,11
Capri Leone	4.027	4.515	488	12,12
Caronia	3.592	3.463	-129	-3,59
Casalvecchio Siculo	1.148	973	-175	-15,24
Castel di Lucio	1.559	1.401	-158	-10,13
Castell'Umberto	3.551	3.350	-201	-5,66
Castelmola	1.089	1.082	-7	-0,64
Castroreale	2.905	2.680	-225	-7,75
Cesarò	2.809	2.589	-220	-7,83
Condrò	526	493	-33	-6,27
Falcone	2.854	2.921	67	2,35
Ficarra	1.798	1.619	-179	-9,96
Fiumedinisi	1.677	1.558	-119	-7,10
Floresta	627	563	-64	-10,21
Fondachelli-Fantina	1.231	1.114	-117	-9,50
Forza d'Agrò	867	921	54	6,23
FrancaVilla di Sicilia	4.335	4.093	-242	-5,58
Frazzanò	959	806	-153	-15,95
Furci Siculo	3.278	3.368	90	2,75
Furnari	3.391	3.712	321	9,47

Gaggi	2.698	3.073	375	13,90
Galati Mamertino	3.124	2.872	-252	-8,07
Gallodoro	409	394	-15	-3,67
Giardini-Naxos	9.166	9.638	472	5,15
Gioiosa Marea	7.229	7.240	11	0,15
Graniti	1.576	1.540	-36	-2,28
Gualtieri Sicaminò	2.007	1.852	-155	-7,72
Itala	1.695	1.662	-33	-1,95
Leni	647	678	31	4,79
Letojanni	2.480	2.762	282	11,37
Librizzi	1.904	1.821	-83	-4,36
Limina	1.002	916	-86	-8,58
Lipari	10.556	11.268	712	6,74
Longi	1.656	1.596	-60	-3,62
Malfa	847	937	90	10,63
Malvagna	967	837	-130	-13,44
Mandanici	760	649	-111	-14,61
Mazzarrà Sant'Andrea	1.751	1.613	-138	-7,88
Merì	2.188	2.399	211	9,64
Messina	251.710	242.864	-8.846	-3,51
Milazzo	32.083	32.655	572	1,78
Militello Rosmarino	1.438	1.340	-98	-6,82
Mirto	1.101	1.035	-66	-5,99
Mistretta	5.532	5.099	-433	-7,83
Moio Alcantara	808	760	-48	-5,94
Monforte San Giorgio	3.085	2.948	-137	-4,44
Mongiuffi Melia	779	683	-96	-12,32
Montagnareale	1.781	1.709	-72	-4,04
Montalbano Elicona	2.826	2.511	-315	-11,15
Motta Camastra	865	894	29	3,35
Motta d'Affermo	953	859	-94	-9,86
Naso	4.498	4.145	-353	-7,85
Nizza di Sicilia	3.585	3.727	142	3,96
Novara di Sicilia	1.713	1.474	-239	-13,95
Oliveri	2.105	2.161	56	2,66
Pace del Mela	6.122	6.341	219	3,58
Pagliara	1.237	1.229	-8	-0,65
Patti	13.108	13.456	348	2,65
Pettineo	1.540	1.445	-95	-6,17
Piraino	3.803	3.989	186	4,89
Raccuja	1.389	1.176	-213	-15,33
Reitano	941	884	-57	-6,06
Roccafiorita	251	237	-14	-5,58
Roccalumera	4.030	4.272	242	6,00
Roccalvaldina	1.170	1.184	14	1,20
Roccella Valdemone	838	714	-124	-14,80

*Statistiche socio-economiche per l'analisi del territorio –  
Atti dei convegni “Messina in cifre ed Enna in cifre” 2011*

Rodi Milici	2.338	2.239	-99	-4,23
Rometta	6.321	6.615	294	4,65
San Filippo del Mela	6.943	7.295	352	5,07
San Fratello	4.554	4.076	-478	-10,50
San Marco d'Alunzio	2.200	2.091	-109	-4,95
San Pier Niceto	3.079	2.996	-83	-2,70
San Piero Patti	3.500	3.193	-307	-8,77
San Salvatore di Fitalia	1.673	1.463	-210	-12,55
San Teodoro	1.568	1.454	-114	-7,27
Santa Domenica Vittoria	1.172	1.091	-81	-6,91
Santa Lucia del Mela	4.700	4.788	88	1,87
Santa Marina Salina	812	885	73	8,99
Santa Teresa di Riva	8.915	9.237	322	3,61
Sant'Agata di Militello	12.855	13.172	317	2,47
Sant'Alessio Siculo	1.344	1.475	131	9,75
Sant'Angelo di Brolo	3.849	3.373	-476	-12,37
Santo Stefano di Camastra	4.630	4.534	-96	-2,07
Saponara	4.137	4.087	-50	-1,21
Savoca	1.671	1.781	110	6,58
Scaletta Zanclea	2.578	2.415	-163	-6,32
Sinagra	3.037	2.803	-234	-7,70
Spadafora	5.234	5.285	51	0,97
Taormina	10.778	11.096	318	2,95
Terme Vigliatore	6.542	7.098	556	8,50
Torregrotta	6.528	7.318	790	12,10
Torrenova	3.698	4.160	462	12,49
Tortorici	7.521	6.872	-649	-8,63
Tripi	1.040	949	-91	-8,75
Tusa	3.350	3.104	-246	-7,34
Ucria	1.369	1.165	-204	-14,90
Valdina	1.199	1.314	115	9,59
Venetico	3.688	3.836	148	4,01
Villafranca Tirrena	8.527	8.957	430	5,04
<b>Totale</b>	<b>661.708</b>	<b>653.810</b>	<b>-7.898</b>	<b>-1,19</b>

## 2) Alta disoccupazione giovanile e femminile

La seconda criticità strutturale dell'economia della provincia di Messina riguarda il mercato del lavoro. Il **tasso di disoccupazione del 14,1%** nel 2009 registra un'ulteriore crescita dello 0,6% rispetto al 2008, gli occupati si riducono di altre 1.800 unità (dal 2006 la riduzione è di 16 mila posti di lavoro, l'8% del totale), principalmente in agricoltura e nei servizi, ma soprattutto aumentano gli inattivi (+ 4.139 nell'ultimo anno, + 44 mila dal 2001). Quest'ultima tendenza denota una sempre maggiore sfiducia delle giovani generazioni nei canali formali del mercato

del lavoro (lo conferma anche il focus contenuto nella vostra pubblicazione: la quasi totalità degli studenti intervistati cerca lavoro tramite amici, internet e giornali specializzati).

Va sottolineato, infine, che la disoccupazione in provincia di Messina è soprattutto giovanile (il tasso di disoccupazione tra i 25 ed i 34 anni è il 21%, più del doppio rispetto alla media italiana) e femminile (mentre il tasso di occupazione maschile è il 56,9%, quello femminile è il 32,7%).

**Tavola 3 – Tasso di disoccupazione e occupazione – Anni 2006 - 2009**

	tasso di disoccupazione				tasso di occupazione			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
<b>Messina</b>	10,7	10,4	13,6	14,1	48,8	48,2	45,9	45,2
<b>Sicilia</b>	13,5	13	13,8	13,9	45	44,6	44,1	43,5
<b>Mezzogiorno</b>	12,2	11	12	12,5	46,6	46,5	46,1	44,6
<b>Italia</b>	6,8	6,1	6,7	7,8	58,4	58,7	58,7	57,5

Fonte: Elaborazioni di David (2009) su dati Istat.

**Tavola 4 – Tasso di attività per classe di età – Anno 2009**

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	tot 15-64	totale
<b>Messina</b>	22,7	61,3	69	64,3	38,1	52,8	40,9
<b>Sicilia</b>	23	59,7	65,6	62,5	36,5	50,6	40,1
<b>Mezzogiorno</b>	23,3	60,4	65,8	62,7	35,9	51,1	40,8
<b>Italia</b>	29,1	75,4	80,2	75,6	37	62,4	48,7

Fonte: Elaborazioni di David (2009) su dati Istat.

**Tavola 5 – Tasso di occupazione per classe di età – Anno 2009**

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	tot 15-64	totale
<b>Messina</b>	14,5	48,8	60,1	59	36,2	45,2	35,1
<b>Sicilia</b>	14,2	47,2	58,6	58	34,8	43,5	34,5
<b>Mezzogiorno</b>	14,9	49,5	59,2	58,7	34,3	44,6	35,7
<b>Italia</b>	21,7	67,5	75,2	72,2	35,7	57,5	44,9

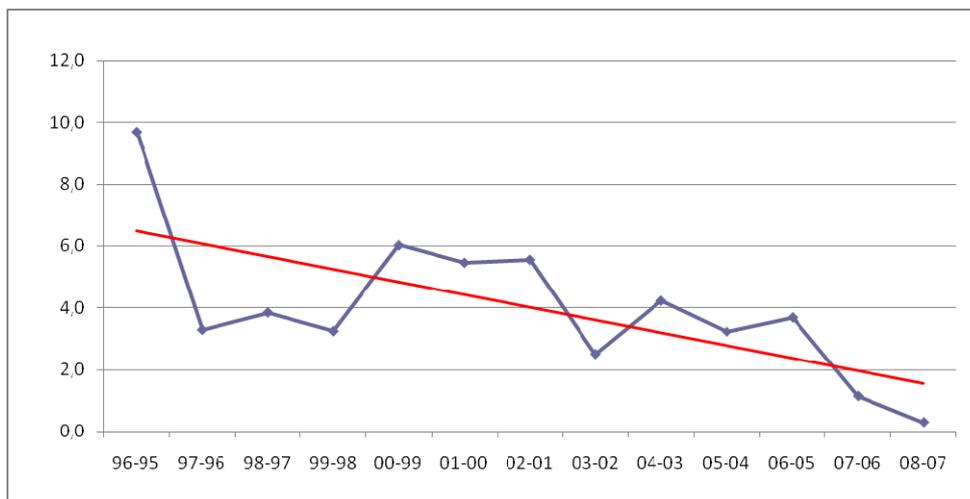
Fonte: Elaborazioni di David (2009) su dati Istat.

### 3) Una struttura produttiva debole

Due sono i limiti della struttura produttiva della provincia di Messina: da una parte una specializzazione eccessivamente sbilanciata verso i servizi (settore che più degli altri risente fortemente delle crisi congiunturali) ed una sostanziale assenza (al netto dei prodotti petroliferi) di apparati industriali; dall'altra una dimensione media delle imprese molto ridotta, che configura quest'ultime più come auto impiego che come imprenditorialità diffusa, generando un elevato *turn over* dopo ogni crisi e non consentendo investimenti in ricerca, innovazione e competitività.

A questo si aggiunge un pil pro-capite in continua riduzione dal 2001 (poco più di 18 mila euro nel 2006 prima della crisi), nonostante i flussi migratori negativi, segno inequivocabile di una fase di forte difficoltà, non solo congiunturale, dell'economia provinciale.

**Figura 3 - Valore aggiunto pro-capite in provincia di Messina (variazioni % annue 1995-2008)**



In conclusione, la provincia di Messina si trova in una crisi “strutturale”, non solo, quindi, legata alla sfavorevole congiuntura economica nazionale ed internazionale. E' entrato in crisi un modello di sviluppo, quello basato sul settore pubblico, sul commercio e sull'edilizia. La continua riduzione dei trasferimenti statali negli anni ha ridotto fortemente gli occupati nel settore pubblico e con essi i consumi e gli investimenti legati alla capacità di spesa di questi ultimi.

Si tratta a questo punto di ripensare il modello di sviluppo del territorio messinese, soprattutto nella prospettiva di un federalismo fiscale che, almeno fino ad ora,

sembra penalizzare proprio i territori come il nostro che hanno basato la loro economia sul settore pubblico.

Da dove partire? Innanzitutto dal valorizzare le filiere locali, le preziose risorse naturali che ancora il nostro territorio conserva, puntando sulle produzioni tradizionali e di qualità. In secondo luogo, investendo sulla riqualificazione urbana e sulla destagionalizzazione e diversificazione del turismo. Terzo, infrastrutturando il territorio per sfruttare la posizione strategica della provincia, sia come snodo tra l'isola ed il resto della nazione, sia come transito obbligato per le merci che viaggiano nel Mediterraneo.

L'obiettivo deve essere quello di pensare un nuovo modello di sviluppo competitivo basato sui settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza (una nuova industrializzazione) che garantisca elevati livelli di produttività e renda la struttura produttiva meno esposta alla concorrenza delle economie emergenti.

E' una sfida ambiziosa per chi fino a questo momento è classe dirigente di questa provincia, ma è necessaria per evitare un lento, ma inesorabile declino.

## SALUTI FINALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MESSINA

*Antonino Messina  
Presidente Camera di Commercio di Messina*

Descrivere lo stato e la dinamica dell'economia e della società della provincia di Messina, attraverso dati statistici, senza trascurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e la qualità della vita è stato lo scopo del volume "Messina in cifre 2010", realizzato dal Gruppo di Lavoro Permanente di Statistica e la facoltà di Scienze Statistiche dell'Ateneo messinese che è stato presentato il 15 luglio nella Sala Consulta della Camera di Commercio di Messina.

La pubblicazione, che fornisce i risultati di indagini e di elaborazioni statistiche, da cui emergono le principali caratteristiche della popolazione, del territorio e delle attività produttive locali è il frutto della collaborazione tra Enti territoriali quali la Prefettura, la Provincia Regionale, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, il Comune di Messina e la facoltà di Scienze Statistiche dell'Ateneo messinese e Istat della regione Sicilia. Enti, che con la propria autonomia, hanno sempre elaborato testi su queste tematiche e che per la prima volta si sono riuniti, mettendo a disposizione impegno e competenze, lavorando in sinergia per realizzare un prodotto unico che fotografa l'economia e la società messinese, le componenti strutturali e dinamiche, i punti di forza e di debolezza del territorio.

Quattro sono stati i punti principali trattati nel volume, ovvero le società e gli individui, i settori produttivi, lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita. Il volume è stato arricchito anche da approfondimenti dedicati ai fenomeni sociali emergenti, come l'immigrazione, il mercato del lavoro, l'integrazione degli stranieri nelle scuole e l'imprenditorialità femminile.

La Camera di Commercio ha curato il focus sulle imprese esistenti nel territorio, elaborato dalla Dr.ssa Agnese De Salvo, funzionario direttivo responsabile dell'Ufficio Statistica dell'Ente camerale. E' stato analizzato un panel di oltre 61 mila imprese esistenti nella provincia messinese appartenenti a tutti i settori economici con la finalità di fornire un quadro di lettura del sistema imprenditoriale locale tenendo conto delle influenze economiche che incidono sul mercato ed è emerso che nel 2009 si è registrata una forte contrazione del numero di imprese esistenti nel territorio, conseguenza diretta di una revisione degli archivi effettuata dall'Ente camerale in ottemperanza del D.P.R. 247 del 23/7/2004 e successiva circolare del

Ministero delle attività Produttive, a seguito della quale, sono state cancellate d'ufficio quasi 4 mila e 800 imprese, delle quali in prevalenza ditte individuali e che ha portato la consistenza ai livelli del 2001.

Nel nostro territorio provinciale i comuni con il maggior numero di imprese registrate risultano essere anche i comuni più grandi, quali Messina, Barcellona P.G., Milazzo, Capo d'Orlando, Taormina, Patti e Lipari che, da soli, costituiscono il 50% del totale di imprese registrate. Il rimanente 50% viene ripartito tra gli altri 101 comuni più piccoli e, tra questi, ben 90 hanno meno dell' 1% del totale delle imprese che, in prevalenza, garantiscono soltanto i servizi essenziali.

Questa distribuzione delle imprese messinesi fortemente in disequilibrio è determinata dal fatto che in prevalenza si tratta di comuni montani, caratterizzati da un territorio poco vasto e dotato di infrastrutture inadeguate che condizionano gli imprenditori a svolgere la propria attività in comuni più accessibili.

Le imprese individuali sono sempre la forma giuridica più diffusa e costituiscono il 64,5% del totale delle imprese, mentre le società di capitali il 15,5%, le società di persone il 12,4% e le altre forme giuridiche 7,6%. Osservando il trend delle forme giuridiche si pone l'attenzione sulla costante crescita delle società di capitale che hanno fatto crescere qualitativamente il sistema imprenditoriale messinese, anche se queste trasformazioni strutturali non hanno ancora inciso significativamente sul mercato del lavoro.

Il commercio risulta essere il ramo più diffuso sul territorio messinese con quasi ventimila aziende, il 32% del totale, seguite da quelle che operano nel ramo delle costruzioni (14,8%), dell'agricoltura (11,5 % ), delle attività manifatturiere (8,9%) e delle attività dei servizi alloggio e ristorazione (5,8%). Per gli altri rami il numero di imprese esistenti nella nostra provincia risulta essere sensibilmente basso.

Sono le micro-piccole imprese con prevalente vocazione per il terziario che costituiscono il settore più corposo e, conseguentemente, il punto di forza per l'economia, in quanto da solo, copre un terzo di tutte le attività economiche provinciali. Settore che sicuramente non può essere trascurato per il ruolo essenziale che riveste nel nostro territorio e perché la sua crescita è una delle poche possibilità che può aumentare il livello occupazionale locale.

Le imprese artigiane rappresentano circa il 20% di quelle registrate nella provincia; distribuendosi per il 27% nel capoluogo provincia, per il 73% nel resto del territorio con una maggiore concentrazione nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto (7%), Milazzo (3%), Capo d'Orlando (3,5%), Patti (2,5%).

Nel focus è stato preso in esame anche il mondo imprenditoriale femminile che ha visto impegnate poco meno di 21 mila donne, prevalentemente dai 30 ai 49 anni di età, delle quali in prevalenza sono titolari di azienda.

Il trend dell'imprenditoria femminile, che ormai da oltre un decennio aveva consolidato un incremento annuo intorno all' 1%, nel 2009 ha registrato una forte

contrazione (-10,5%), che sicuramente è stata influenzata dalle cancellazioni d'ufficio già menzionate, attestando uno stock finale di 11.766 imprese femminili.

Esprimo un giudizio estremamente positivo su questa esperienza che ha permesso di realizzare la pubblicazione "Messina in cifre". Pubblicazione rivolta principalmente ai policy maker, i decisori locali, con lo scopo di fornire utili strumenti di conoscenza per allocare al meglio le risorse e programmare, quindi, in modo mirato e selettivo gli interventi da realizzare e ai cittadini, per conoscere meglio la realtà in cui vivono, scorgendone le tendenze, e anche per valutare con maggiore consapevolezza l'operato dell'amministrazione pubblica.

Auspico che il notevole successo ottenuto per l'iniziativa, confermato anche dall'opinione pubblica, serva da stimolo per noi Enti affinché si possa ripetere l'esperienza in tempi brevi, ma auspico anche che le attività di elaborazione del testo siano svolte con celerità affinché si possa offrire un prodotto attuale e non datato.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Brown, D, 2009, *Good Practice Guidelines for Indicator Development and Reporting*, Third World Forum on “Statistics, Knowledge and Policy”. 27-30 October, Busan, Korea.
- Censis – Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2009, *L’Italia dei territori. Rapporto di ricerca*, Mantova 13-14 Febbraio.
- Centorrino, M., P. David. 2009. *Le città della fata morgana – 5° Rapporto sull’economia della provincia di Messina: analisi socio-economica e stili di vita nell’Area dello Stretto*. Milano: Franco Angeli.
- Ciciotti E., P. Rizzi. 2005, *Politiche per lo sviluppo territoriale*, Bari: Carocci.
- European Commission – DG Regio, *Evaluating Socio-economic Development, The Guide*, december 2003.
- Gruppo di Lavoro Permanente di Ragusa, *Ragusa in cifre* – edizione 2006.
- Istat e Regione Siciliana – Servizio Statistica dell’Assessorato Bilancio e Finanze, *Progetto di formazione per un repertorio statistico comunale, Volume 1 - Descrizione e principali risultati*, 2010.
- Istat e Regione Siciliana – Servizio Statistica dell’Assessorato Bilancio e Finanze, *Atti del Convegno “Informazioni e territorio. Statistiche per lo sviluppo locale”*, marzo 2005.
- Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo – Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici, *Materiali Uval. Documenti, Domande, Ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa*, Numero 4 – Anno 2005.

## **PARTE SECONDA**

**CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DEL VOLUME**

**“ENNA IN CIFRE” – 20 Ottobre 2011**

## SALUTI DELLA PREFETTURA DI ENNA

*Clara Minerva  
Prefetto di Enna*

Sono davvero lieta di poter aprire i lavori di presentazione di questa inedita e interessantissima pubblicazione, peraltro a pochi giorni dalla “Giornata italiana della statistica” tenutasi lo scorso 20 di ottobre.

E’ per me motivo di particolare soddisfazione poter far coincidere questo appuntamento con l’anno delle celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia, una ricorrenza che ci ha consentito di ripercorrere, in tante iniziative organizzate anche in questo territorio, i grandi processi di trasformazione vissuti dalla nostra nazione in un secolo e mezzo di storia, raccontati anche con il fondamentale ausilio della scienza statistica grazie a cui, oggi, presentiamo “Enna in cifre”.

Tengo innanzitutto ad esprimere il mio apprezzamento per il metodo da cui è scaturito questo lavoro: “Enna in cifre” è stata realizzata dagli Enti che compongono il Gruppo di Lavoro Permanente istituito nell’ambito della Prefettura e che vede a fianco, oltre all’Ufficio Territoriale del Governo, la Provincia Regionale, il Comune capoluogo, la Camera di Commercio insieme all’ISTAT.

La costituzione di questo nucleo di cooperazione interistituzionale è stata voluta dalla Direttiva del Comitato di Indirizzo e Coordinamento dell’Informazione Statistica n. 5 del 15 ottobre 1991 per l’espletamento di funzioni di “coordinamento, collegamento ed interconnessione, a livello provinciale, di tutte le fonti pubbliche preposte alla raccolta ed alla elaborazione dei dati statistici, come individuate dall’ISTAT”.

L’idea di dar vita ad “Enna in cifre” è nata proprio dall’intento di interpretare al meglio queste funzioni facendone scaturire un valido strumento di conoscenza della realtà locale: a tal fine, nel corso del 2009, i soggetti istituzionali che compongono il Gruppo di Lavoro Permanente hanno stipulato un’apposita convenzione da cui ha preso le mosse un lavoro sinergico, complesso e qualificato, che ci consente di presentare una pubblicazione che, sviluppando in termini statistici numerosi profili di indagine attinenti alla struttura socio-economica della provincia di Enna, ritengo presenti il pregio di concorrere alla diffusione e alla valorizzazione della cultura statistica nel nostro territorio.

E’ una pubblicazione, quindi, che è scaturita da una collaborazione interistituzionale grazie a cui competenze e professionalità, diverse per contenuti e per for-

mazione, sono state messe a fattor comune con lo scopo di offrire un qualificato contributo di conoscenza del territorio alla comunità.

Una sinergia proficua e produttiva che spero possa trovare occasione di replicarsi in futuro, valorizzando l'esperienza maturata e sostenendo nuove e altrettanto valide progettualità.

Ma sono altresì lieta di presiedere questa presentazione oltre che per ragioni di metodo anche per motivi squisitamente di merito, strettamente connessi alla qualità del lavoro portato a compimento.

Tra le varie pubblicazioni tematiche che analizzano i profili socio-economici del territorio, ritengo che “Enna in cifre” abbia il pregio di mettere a disposizione del pubblico uno strumento di analisi statistica capace di aggregare, in una prospettiva unitaria ed organica, i più importanti profili conoscitivi del nostro territorio, offrendone una descrizione approfondita e scientifica.

E' questo un tratto qualitativo importante del volume che, da qui a poco, i qualificati interventi dei relatori andranno meglio a descrivere: la capacità di costruire, attorno ad otto capitoli tematici in cui si articola la pubblicazione, un affresco organico di come si sta sviluppando il nostro territorio, di quali sono le sue dinamiche di crescita, i processi di trasformazione in atto, gli scenari che ci attendono e che – come istituzioni – dobbiamo prepararci a governare.

In questo senso, credo vada sempre più consapevolmente sostenuto un concetto di fondo: valorizzare il ruolo che l'informazione statistica sa assolvere in chiave di conoscenza di un territorio e del suo contesto sociale di riferimento può rivelarsi fondamentale per una lungimirante programmazione delle strategie di sviluppo e di crescita nonché per la progettazione di efficaci politiche di governo capaci di ancorarsi alle continue trasformazioni della società.

Come ricordavo in apertura, le numerosissime manifestazioni celebrative dei 150 anni dell'Unità d'Italia ci hanno consentito, in questi mesi, di risalire la china della nostra storia, di ripercorrerne i passaggi salienti, a volte sbiaditi nella nostra memoria, rivelandoci quanta strada abbiamo fatto e quanto, negli anni, sia cambiato il nostro Paese nei costumi, nell'economia, negli assetti produttivi, nell'istruzione, nel lavoro, nella famiglia, negli stili di vita.

A questo riguardo, ritengo che tra i percorsi di riflessione che sono stati stimolati da questa storica ricorrenza vada sottolineata la considerazione dell'alto compito che la Statistica ha saputo svolgere nel promuovere la conoscenza del nostro Paese registrandone i processi di trasformazione, analizzati e approfonditi con l'impiego di sistemi informativi territoriali sempre più evoluti e rigorosi.

In questo senso, la scienza statistica ha davvero accompagnato il cammino fin qui compiuto dall'Italia in questi 150 anni, raccontandone i momenti di crescita e di arretramento, le virtù ed i difetti, i progressi e le contraddizioni, l'evoluzione in una forma di società sempre più complessa, fotografando la costante dialettica tra i

profili di omogeneità e di diversità di una nazione che ancora oggi si interroga sul fondamento autentico della sua unità.

Sulla scia di questa consapevolezza del ruolo della statistica e dell'importanza di favorire la più ampia circolazione delle sue analisi, mi auguro che il lavoro che ha preso corpo in questo volume grazie all'impegno del Gruppo di lavoro permanente – a cui va il mio apprezzamento – possa divenire utile strumento di orientamento dei futuri processi decisionali degli operatori istituzionali, offrendo spunti preziosi a progettualità ed interventi innovativi, capaci di esaltare le potenzialità della nostra provincia, di sostenerne la crescita, di promuoverne lo sviluppo.

**SALUTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ENNA**

*Liborio Gulino  
Presidente della Camera di Commercio di Enna*

Le statistiche ufficiali rivestono un ruolo chiave nel mondo contemporaneo: indirizzano e supportano le politiche dei governi ai vari livelli e le decisioni delle imprese, costituiscono uno strumento di conoscenza per i cittadini.

La gravità e la velocità con cui la crisi finanziaria internazionale ha investito negli ultimi anni il mondo delle imprese hanno enfatizzato ancor di più l'importanza del ruolo dell'informazione, per interpretare in modo tempestivo e accurato i fenomeni economici. L'impatto di tali fenomeni ha reso più incalzante la domanda di analisi e statistiche che diano conto, e contribuiscano a comprendere maggiormente, i cambiamenti in atto.

In risposta a tale esigenza, il gruppo di lavoro permanente presso la Prefettura di Enna ha rilevato l'opportunità di predisporre un'analisi statistica territoriale della provincia dal titolo “Enna in cifre”, finalizzata a fornire un valido ed aggiornato strumento di conoscenza della realtà locale utile alla comprensione della struttura, dell'evoluzione del tessuto sociale e del sistema economico di questo territorio.

La pubblicazione del volume premia una consolidata e proficua collaborazione tra la Camera di Commercio, la Prefettura, la Provincia Regionale, il Comune capoluogo e l'Istat, che può rappresentare l'indicazione di un metodo di efficace sinergia tra le Istituzioni in un'ottica di snellimento, efficienza e risparmio di costi per la collettività. La pubblicazione ha carattere divulgativo ancorché essa risulti elaborata su basi scientifiche, diffondendo dati inediti o poco noti, e offrendo importanti spunti di riflessione per la futura programmazione di strategie e interventi operativi da promuovere nel contesto locale.

Per quanto riguarda la Camera di Commercio di Enna, l'attività di informazione economica rappresenta una costante, e un punto di forza, nella propria storia; la Camera di Commercio svolge infatti una funzione di sostegno allo sviluppo, sfruttando la conoscenza dell'economia locale derivante dagli archivi amministrativi di cui dispone, elaborati a fini statistici. La Camera di Commercio, oltre a produrre propri studi e ricerche, opera quale organo del più ampio Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), garantendo una serie di funzioni di fondamentale importanza in quanto Ente territoriale di riferimento per tutte le statistiche economiche.

Tra le linee di ricerca e gli ambiti di approfondimento maggiormente valorizzati e diffusi nel campo dell'informazione economico-statistica, spiccano gli studi sulla demografia delle imprese.

Il ruolo della Camera quale osservatorio dell'economia locale ha trovato ormai la tradizionale espressione in occasione della Giornata dell'Economia, promossa

annualmente da Unioncamere, con l'organizzazione dell'apposita manifestazione provinciale e la presentazione e pubblicazione del proprio rapporto sulle tendenze evolutive del sistema produttivo locale.

## IL PROFILO ECONOMICO E SOCIALE DELLA PROVINCIA DI ENNA

*Donatella Cangialosi  
ISTAT*

### **Sommario**

Il volume “Enna in cifre” presentato presso la Sala Consiliare della provincia di Enna nasce come uno strumento di analisi statistica territoriale utile alla comprensione della struttura, dell’evoluzione del tessuto sociale e del sistema economico provinciale.

Rappresenta una pubblicazione di tipo divulgativo, elaborata su basi scientifiche, di dati non pubblicati nella massima disaggregazione territoriale, quella comunale, o comunque poco noti che offre utili spunti di riflessione per la programmazione di strategie e interventi operativi da promuovere nel contesto locale.

Si presenta una sintesi del profilo sociale ed economico della provincia di Enna mediante un’analisi dei principali dati statistici diffusi in occasione della presentazione del volume.

**Parole chiave:** informazione statistica territoriale, indicatori statistici, integrazione tra le fonti.

### **1.1 Obiettivi della ricerca**

Il progetto è il frutto della convenzione sottoscritta, a novembre del 2009, tra le istituzioni facenti parte del Gruppo di lavoro permanente presso la prefettura di Enna: Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, Provincia regionale, Comune capoluogo, Camera di Commercio e la sede Istat per la Sicilia.

Nel quadro di promozione e diffusione della cultura statistica e, in particolare dell’art.2 della Direttiva COMSTAT n.1, in base alla quale gli uffici di statistica del Sistema Statistico Nazionale sono tenuti a “*promuovere e realizzare la rilevazione, l’elaborazione, la diffusione e l’archiviazione di dati statistici che interessano l’amministrazione di appartenenza nell’ambito del Programma statistico nazionale*”, è stata rilevata l’opportunità nell’ambito del Gruppo di lavoro di realizzare un’analisi statistica sui principali aspetti socio economici della provincia di Enna, valorizzando anche le informazioni disponibili presso ciascun ente nella consapevolezza del fabbisogno di dati che è possibile soddisfare.

Con riferimento al ruolo strategico che l'informazione statistica svolge per lo sviluppo del contesto territoriale e la costante crescita della domanda di dati, si è stabilito l'obiettivo di dotarsi di uno strumento quantitativo e descrittivo di conoscenza della realtà locale indispensabile per una mirata pianificazione degli interventi sul territorio.

A tale scopo si è considerato come principale target di riferimento i policy makers, gli amministratori locali e varie categorie di utenti quali operatori in ambito economico e sociale, studiosi, studenti e cittadini in genere.

## **1.2 Le fasi operative della ricerca**

La realizzazione del volume ha richiesto uno studio progettuale condiviso nell'ambito del gruppo di lavoro che si è esplicitata nelle seguenti fasi.

- Ricerca bibliografica di progetti simili relativi ad analisi territoriali
- Analisi delle fonti statistiche e amministrative con particolare riferimento a dati con dettaglio comunale
- Struttura della pubblicazione
- Selezione delle variabili per area tematica con relativo dettaglio territoriale
- Costruzione delle tabelle di dati e calcolo di indicatori
- Analisi descrittiva dei dati
- Costruzione delle schede di metadati
- Glossario
- Revisione generale della pubblicazione

Uno degli aspetti sopra elencati che ha richiesto maggiore attenzione e tempo è stata la ricerca dei dati statistici con particolare riferimento alla loro disaggregazione spaziale. Un supporto ci è stato fornito da lavori realizzati di recente nella nostra sede territoriale Istat della Sicilia, poiché erano state già individuate in quelle occasioni le fonti statistiche e amministrative ufficiali che forniscono dati omogenei e che rispettino i tradizionali parametri di confrontabilità nel tempo e nello spazio, integrabilità, aggiornabilità e fruibilità.

Pertanto, dopo avere individuato le aree tematiche di interesse sono state selezionate per ogni area quelle variabili e/o indicatori disponibili a livello comunale; invece per quei fenomeni che, essendo rilevanti per la rappresentazione di un'area tematica ma per i quali non esiste un dato ad un così fine dettaglio territoriale, si è utilizzato il livello provinciale. Il risultato è stato quello di dare un ampio spazio alla dimensione "comune" nelle aree di riferimento, pur non trascurando alcune caratteristiche rilevanti ma descritte rispetto ad un ambito territoriale più ampio.

Dall'analisi descrittiva dei dati scelti emerge una abbondante produzione di informazione statistica territoriale prodotta dall'Istat ma un importante punto di rife-

rimento nella raccolta di dati amministrativi è rappresentato anche dalle banche dati della Camera di Commercio, dell'INPS, e di altri enti appartenenti al SISTAN.

Le aree tematiche individuate sono state otto:

- 1 - Territorio e ambiente
- 2 – Soggetti e società
- 3 - Istruzione e cultura
- 4 - Condizioni di salute e previdenza sociale
- 5 - Lavoro e reddito
- 6 – Sistema produttivo e servizi al turismo
- 7 - Sicurezza dei cittadini
- 8 - Aspetti macroeconomici e finanziari

Ciascun capitolo, riferito ad un'area tematica, comprende un insieme di tavole statistiche riferite a due livelli territoriali individuati in base alla disponibilità dei dati, secondo il criterio precedentemente spiegato. Pertanto, le tavole possono essere di due tipi:

- Tavole comunali: se il dato esiste o è rilevato. Questi dati sono presentati per tre fasce di ampiezza demografica dei comuni (fino a 5.000 abitanti, da 5.001 a 10.000, da 10.001 a 30.000). L'ultima classe si ferma a 30.000 abitanti perché nella provincia di Enna il comune più grande (il comune capoluogo) non supera tale soglia. A seguire nella stessa tavola si riportano i totali provinciali delle variabili selezionate.
- Tavole provinciali: se il dato è rilevato o disponibile a partire da tale livello.

La dimensione temporale è collegata alla dimensione spaziale nel seguente modo :

- Tavole comunali: si costruisce il tasso di variazione medio annuo percentuale se nella tabella sono presenti variabili; si calcolano le differenze nel caso in cui la tavola contiene indicatori.
- Tavole provinciali: nella prima parte della tavola si riportano le variabili o gli indicatori e nella seconda parte rispettivamente il tasso di variazione medio annuo percentuale con riferimento all'ultimo quinquennio (dove l'ultimo anno può variare in base alla disponibilità dei dati) o la differenza.

Le tavole statistiche costruite sono corredate da un'analisi descrittiva, grafica o cartografica delle principali variabili e indicatori che caratterizzano i principali fenomeni ambientali, sociali ed economici della provincia di Enna.

Sono state costruite inoltre le schede di metadati per ciascun capitolo, dove ogni metadato si riferisce all'indicatore selezionato e di cui si riporta sotto un estratto dall'insieme completo contenuto nel volume.

**Tavola 1 - Esempio di scheda di metadati**

1. TERRITORIO E AMBIENTE		
Indicatore	Fonte	Anno
1.1 <i>Densità abitativa</i> Rapporto tra la popolazione residente alla fine dell'anno e la superficie territoriale	ISTAT	2009
Dettaglio territoriale: comune		
1.2 <i>Densità urbana</i> Rapporto tra la popolazione residente alla fine dell'anno e la superficie urbana	ISTAT CORINE Land Cover	2009 2000
Dettaglio territoriale: comune		
1.3 <i>Grado di urbanizzazione</i> Rapporto tra la superficie urbana e la superficie territoriale, per 100	CORINE Land Cover ISTAT	2000 2009
Dettaglio territoriale: comune		

Alla fine del volume si riporta un glossario delle principali variabili utilizzate nella pubblicazione.

### 1.3 L'analisi dei principali dati

#### 1.3.1 Territorio e ambiente

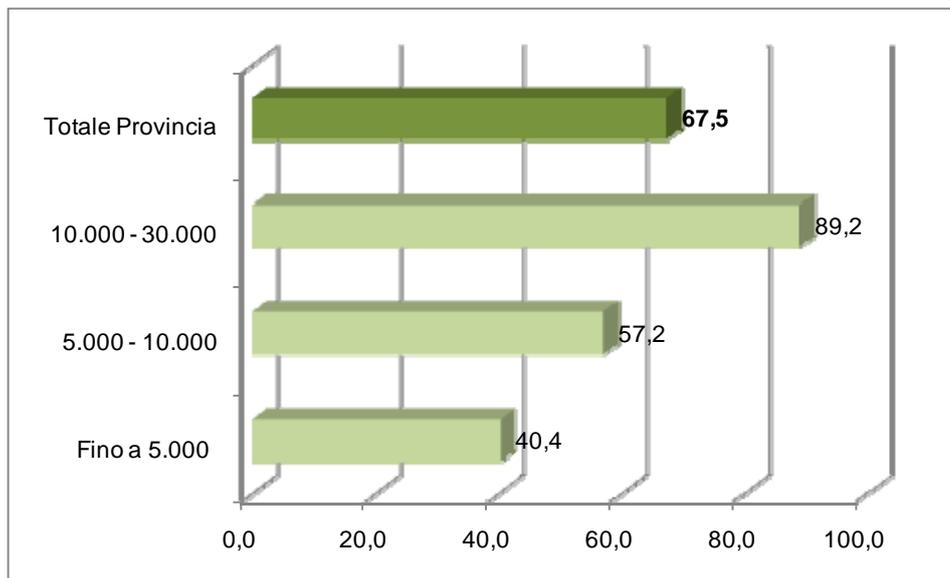
Tra gli indicatori calcolati con riferimento al territorio la densità della popolazione è uno dei più significativi per una valutazione dell'impatto della pressione antropica sull'ambiente. Essa è influenzata sia dalle caratteristiche geofisiche sia da quelle antropiche dell'area di riferimento. Nella provincia di Enna la densità della popolazione media nel 2009 è di 67,5 abitanti per kmq; risulta più bassa nei piccoli comuni, ossia con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e aumenta al crescere dell'ampiezza demografica dei comuni.

La produzione dei rifiuti rappresenta uno dei fattori che ha un elevato oltretutto visibile impatto sull'ambiente e sulla vita quotidiana. La raccolta differenziata non solo agevola la fase dello smaltimento dei rifiuti, mediante l'invio negli specifici impianti di riciclaggio e/o recupero, ma ricopre un ruolo essenziale nell'intento di ridurre i rifiuti prodotti a monte.

Nel 2009 i rifiuti raccolti in modo differenziato nella provincia di Enna ammontano a 413,7 kg per abitante e rappresentano il 4,8% del totale dei rifiuti urbani prodotti, quota tra le più basse in Sicilia. L'indicatore calcolato sulla capacità di

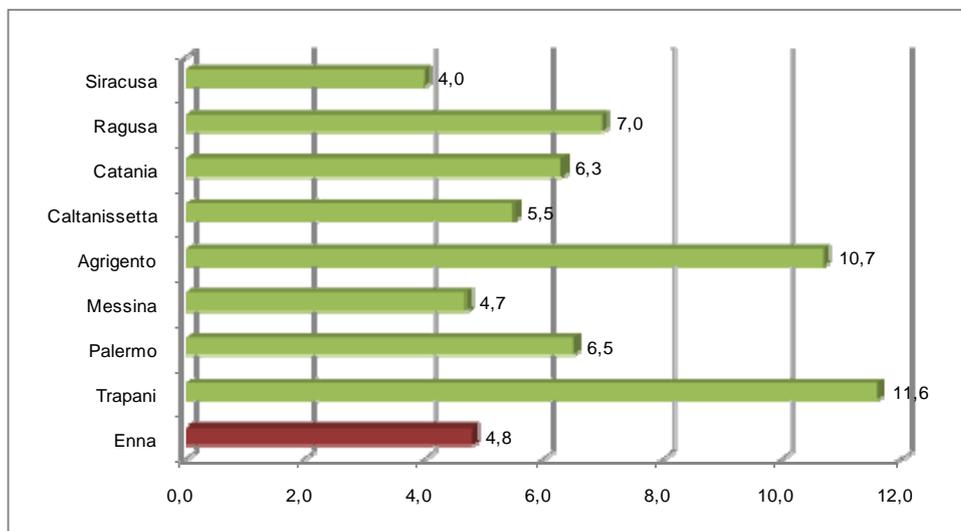
smaltimento degli impianti, pari a 98,6% evidenzia che nel complesso le discariche esistenti nella provincia smaltiscono un po' meno della loro capacità complessiva.

**Figura 1 – Densità della popolazione per classe di ampiezza demografica – Anno 2009**  
(abitanti per kmq)



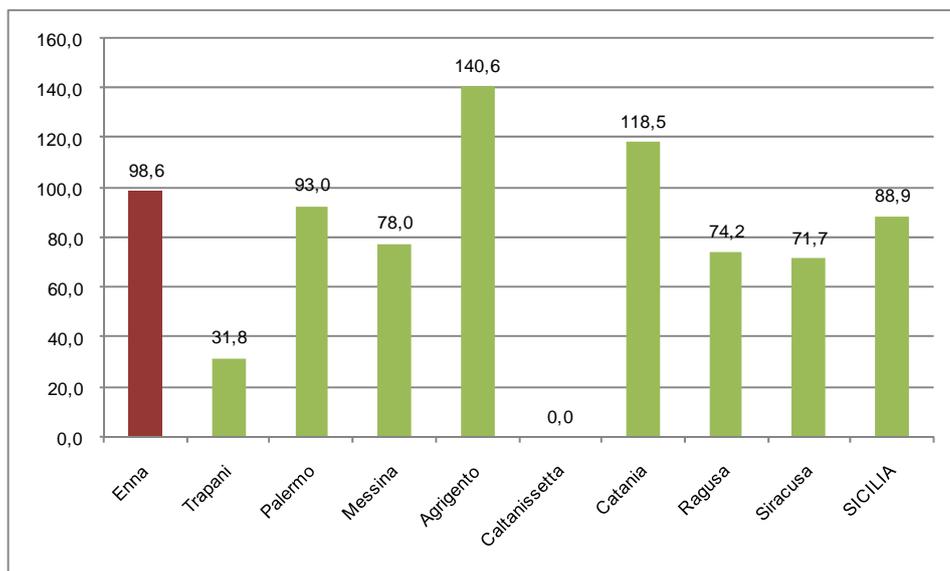
Fonte: Elaborazione su dati Istat

**Figura 2 – Raccolta differenziata – Anno 2008 (quota % sul totale)**



Fonte: Elaborazione su dati Istat

**Figura 3 – Capacità di smaltimento degli impianti – Anno 2008 (quota % sul totale)**



Fonte: Elaborazione su dati ISPRA

### 1.3.2 Soggetti e società

Le trasformazioni demografiche avvenute negli ultimi anni mettono in evidenza l'affermazione di alcuni fenomeni non trascurabili per l'intero Paese, quali l'aumento degli anziani, l'invecchiamento della popolazione, la diminuzione della fecondità, la crescita della speranza di vita alla nascita. Nella provincia di Enna in particolare la classe degli ultrasessantacinquenni rappresenta il 20% della popolazione totale, valore leggermente superiore alla media regionale, ed è anche poco più prevalente nei piccoli comuni rispetto a quelli con più di 5.000 abitanti.

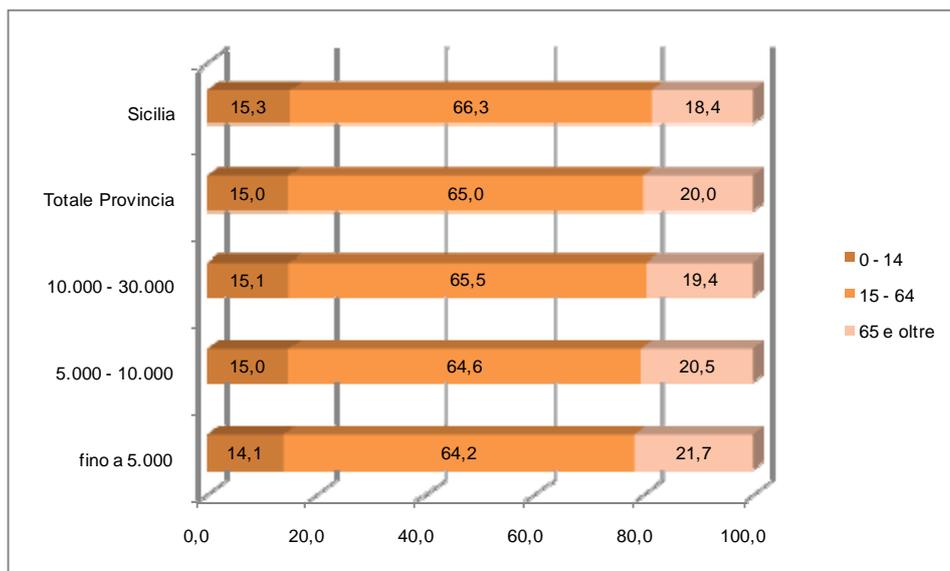
Il rapporto tra anziani e giovani è sempre più sproporzionato a sfavore degli ultimi, come mostra l'indice di vecchiaia che è pari 133,7%. Con tale valore la provincia di Enna si distingue come la terza provincia siciliana "più vecchia" dopo Messina e Trapani, discostandosi in maniera ragguardevole anche dalla media regionale (120,2%). La distinzione per sesso fa emergere che le donne anziane sono in proporzione più degli uomini (156,3% il valore dell'indicatore femminile e 112,2% quello maschile), poiché come è noto le donne hanno una vita media più lunga.

L'invecchiamento della popolazione è, in generale, un processo lento ma costante nel tempo e tuttavia nella provincia ennese la crescita negli ultimi cinque an-

ni considerati è più contenuta (+9,3%) sia con riferimento al contesto interprovinciale sia a quello regionale nel suo complesso (+12,4%).

Tra gli indicatori strutturali demografici che sono stati calcolati e riportati nel volume si prende in considerazione l'indice di dipendenza che, misura il grado di dipendenza economico e sociale tra le generazioni che si trovano all'esterno e all'interno del mercato del lavoro per motivi di età.

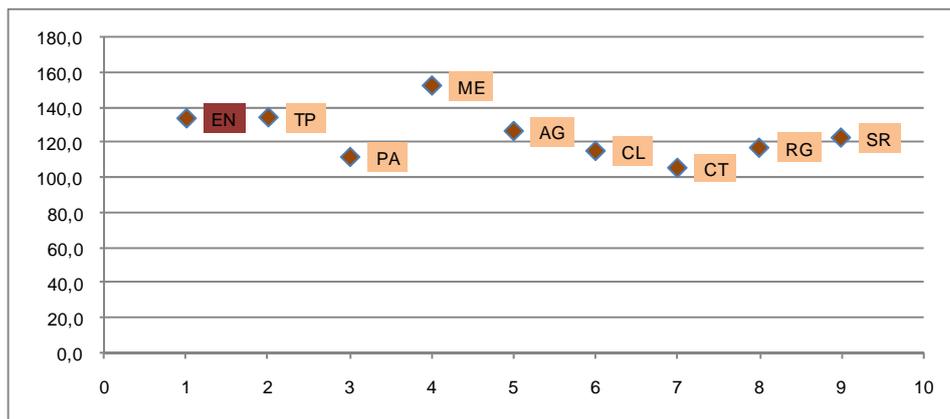
**Figura 4 – Popolazione residente per classe di età e per classe di ampiezza dei comuni – Anno 2009 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su dati Istat

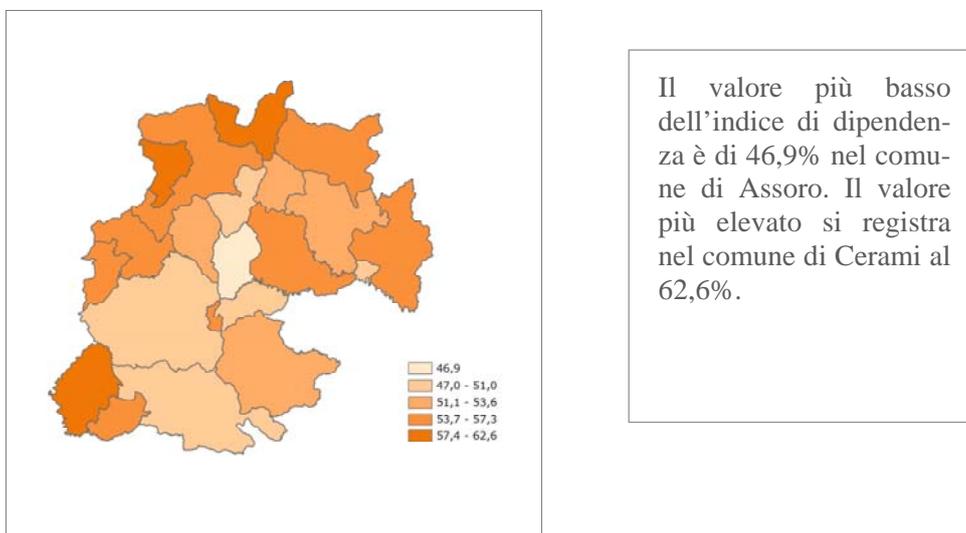
Ad Enna il valore dell'indicatore è pari a 53,7% mostrando così una situazione di squilibrio tra la popolazione in età non lavorativa e la popolazione attiva (15-64 anni), rispetto ad un valore regionale di 50,9%. All'interno della provincia il comune con l'indice più basso è il comune di Assoro (46,9%) e quello con il valore più elevato è Cerami (62,6%), indice pertanto di un carico strutturale più forte sulla popolazione che lavora.

**Figura 5 – Indice di vecchiaia – Anno 2009 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su dati Istat

**Figura 6 – Indice di dipendenza per comune – Anno 2009 (valori percentuali)**

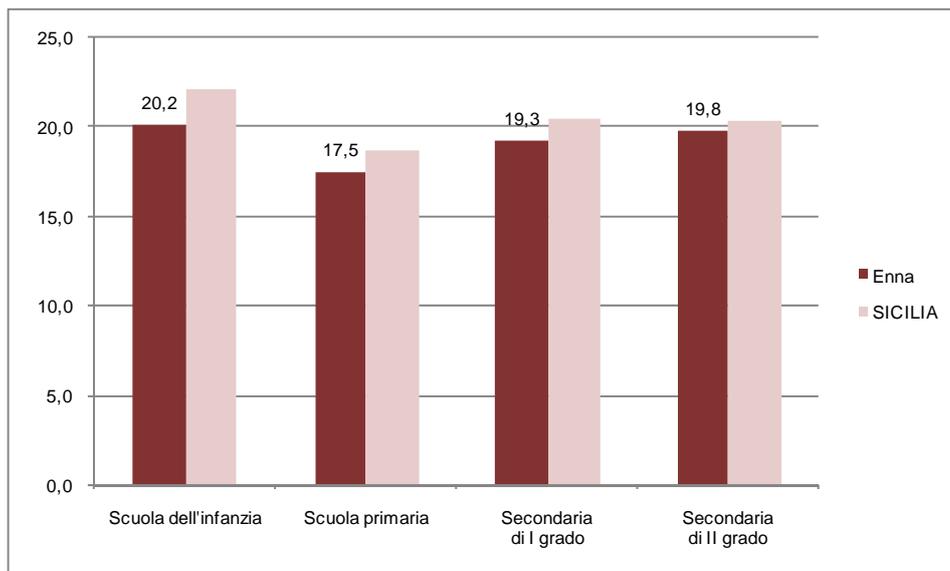


Fonte: Elaborazione su dati Istat

### 1.3.3 Istruzione

Con riferimento al sistema scolastico e universitario si prende in considerazione con riferimento al primo l'indice di utilizzo delle scuole per livello di istruzione, mediante il quale si registra un numero medio di alunni per classe pari a 20,2 nella scuola dell'infanzia, 17,5 nella primaria, 19,3 nella secondaria di primo grado e infine 19,8 nella scuola secondaria di secondo grado; tutti valori lievemente inferiori alla media regionale.

**Figura 7 – Indice di utilizzo per tipologia di scuola – Anno 2008 (valori percentuali)**

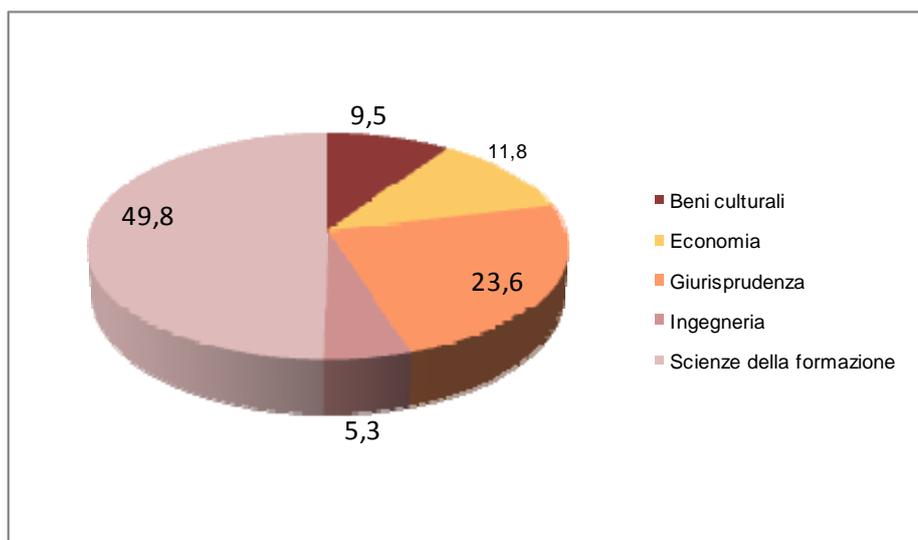


Fonte: Elaborazione su dati MIUR

La formazione universitaria è offerta in Sicilia da quattro atenei di cui uno di recente istituzione, Libera Università Kore, si trova ad Enna. Essa ha subito alcune variazioni dall'anno della sua nascita sia nell'offerta didattica sia in termini di risorse umane.

Essendo un'università “giovane” anche i “numeri” evolvono con evidenza negli anni: dal 2005 gli iscritti sono aumentati mediamente l'anno del 33% con una prevalenza nel corso di laurea in “scienze della formazione” (il 49,8%). I dati sui laureati si possono esaminare su periodo più limitato rispetto alle iscrizioni poiché occorre tenere conto che, dalla sua costituzione occorre aspettare almeno tre anni prima di poter registrare dei laureati.

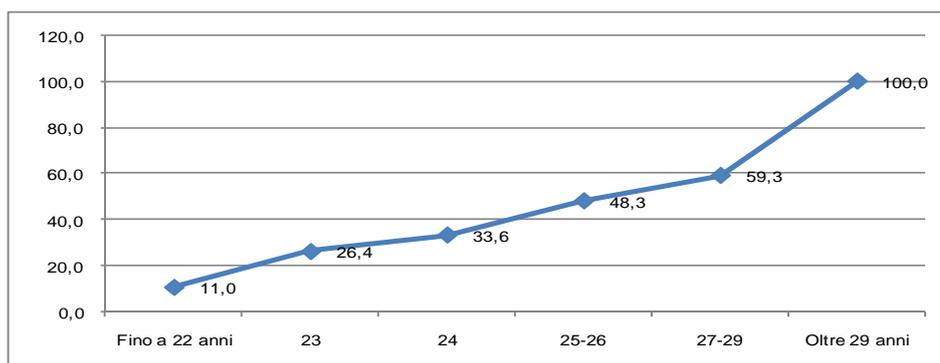
**Figura 8 – Iscritti nell'ateneo di Enna – A.A. 2009/2010 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su dati MIUR

Risulta interessante, tuttavia, osservare la distribuzione dei laureati per età in cui si evidenzia come ben il 41% di essi consegue la laurea dopo i 29 anni e soltanto il 26% raggiunge questo obiettivo entro i 23 anni.

**Figura 9 – Età dei laureati – Anno 2009** (valori percentuali cumulati)



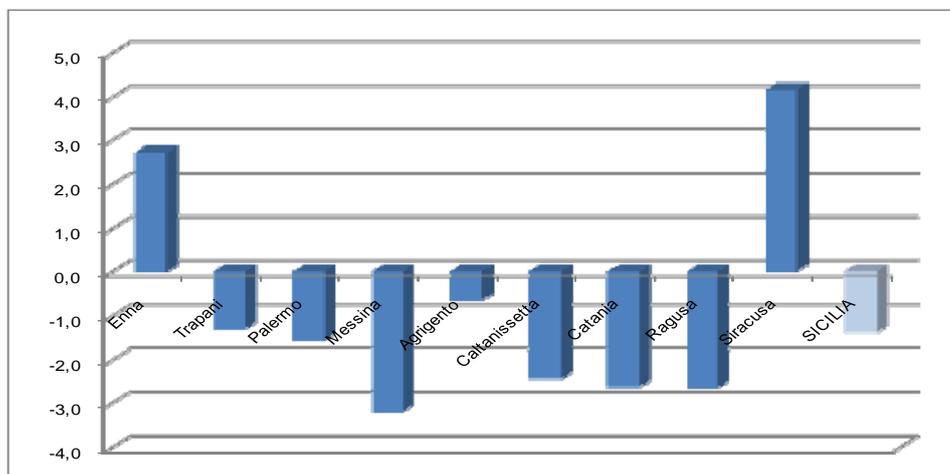
Fonte: Elaborazione su dati MIUR

Viene fatto un breve cenno al mercato del lavoro mediante uno degli indicatori più rappresentativi quale il tasso di occupazione. Esso è pari al 44% nella provincia di Enna rispetto ad una media regionale del 42,6%, mostrando anche una differenza ragguardevole nella distinzione per genere. Infatti l'occupazione maschile è al 57% e quella femminile pari al 31,6%.

La dinamica temporale evidenzia un andamento positivo proprio nella provincia di Enna in cui il tasso di occupazione, tra il 2005 e il 2010, aumenta del 2,7%,

in controtendenza con quasi tutte le altre province siciliane dove si registra un valore negativo.

**Figura 10 – Tasso di occupazione (15-64 anni) – Anno 2010 (differenze percentuali 2005-2010)**

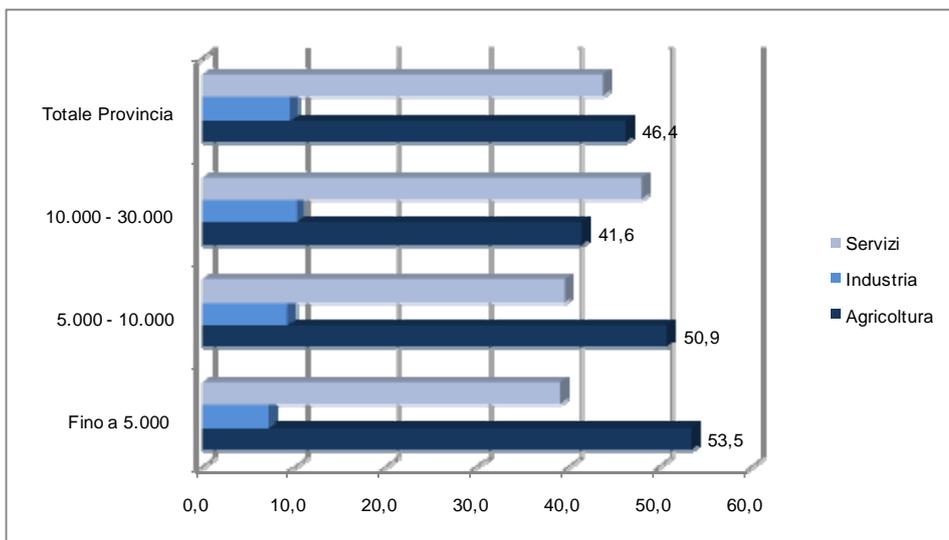


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Infine, con riferimento alla struttura imprenditoriale presente nella provincia ennese osservando in particolare la presenza delle donne nella gestione di imprese, si registra un valore del 29% sul totale delle imprese registrate. La distinzione per settore di attività economica segnala un prevalente inserimento in agricoltura (46,4%) e immediatamente a seguire nei servizi. Inoltre nei piccoli comuni è ancora più ragguardevole l'impiego nel settore agricolo rispetto ai comuni più grandi dove al contrario prevale l'inserimento nel settore terziario.

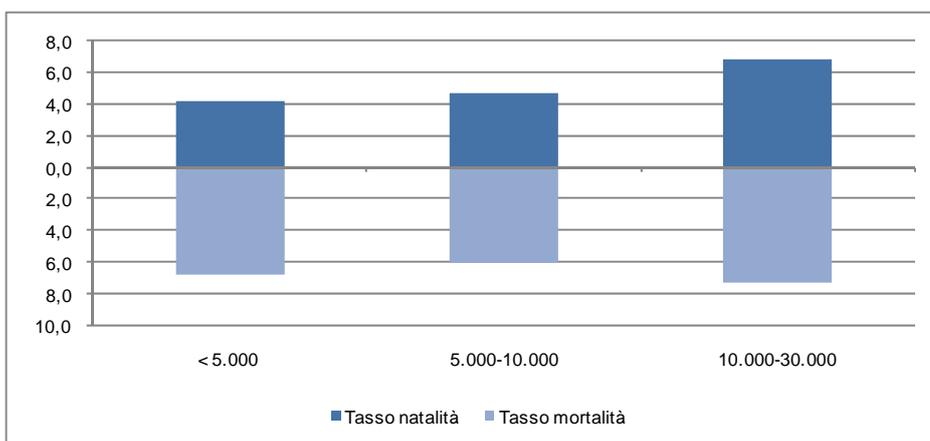
Per valutare il grado di sopravvivenza delle imprese sul mercato sono stati calcolati il tasso di natalità e il tasso di mortalità nonché il loro turnover lordo. Nella provincia di Enna le imprese “nate” nel 2009 costituiscono il 5,8% del totale delle imprese attive e il tasso di mortalità pari al 6,8%. All'aumentare della dimensione demografica dei comuni aumenta la “vitalità” dell'imprenditoria, come mostra il tasso di natalità.

**Figura 11 – Imprese con presenza femminile**



Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio, Enna

**Figura 12 – Sopravvivenza delle imprese – Anno 2009**



Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio, Enna

## UN'ANALISI DI ALCUNI AGGREGATI MACROECONOMICI DELLA PROVINCIA DI ENNA

*Giuseppe Nobile  
Dirigente Servizio Statistica della Regione Siciliana*

In termini di analisi economica territoriale la provincia di Enna rientra tradizionalmente fra le aree interne della Sicilia con minore dinamismo economico e prevalente ruolo della spesa pubblica, spesso con funzione assistenziale. Questa immagine è emersa anche negli interventi precedenti e lega in qualche modo questo territorio ad alcune delle più note criticità dell'economia regionale. Le tendenze che vorrei segnalare non sembrano però confermare tali visioni.

L'economia siciliana degli ultimi anni ha avuto un trend discendente che si conforma ad un andamento scarsamente dinamico di lungo periodo (Figura1). Le cause sono molteplici ma un ruolo determinante è da attribuire alla tipologia prevalente dell'intervento pubblico: non solo è cresciuta più che altrove la sua incidenza, ma ha anche sostituito il ruolo degli investimenti nel sostenere l'attività economica, determinando maggiore dipendenza e minori opportunità di sviluppo (Figura 2). Il calo della quota di investimenti si è manifestato a partire dai primi anni '90, quando è mancato a tutto il Sud il differenziale costituito dall'intervento straordinario (Cassa per il Mezzogiorno; L. 64/86) e le politiche di coesione degli anni successivi (legge 488/92, Programmazione negoziata, APQ, ecc.) non hanno generato comparabili volumi di nuovo capitale fisso. Parallelamente, dal lato dell'offerta, è cresciuto il peso delle attività legate al settore pubblico in termini di addetti e valore aggiunto.

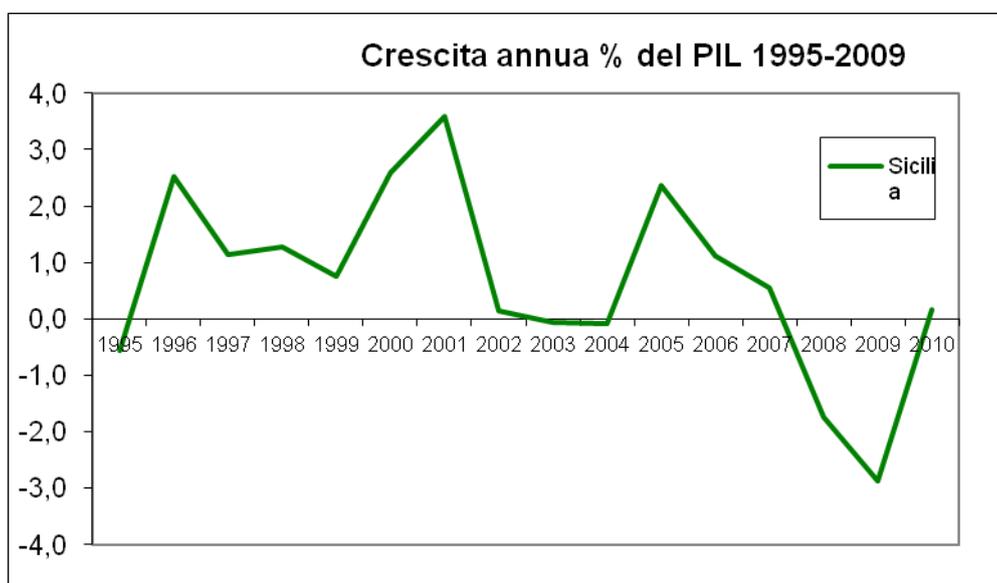
Questo generale contesto si è però concretizzato in scenari diversi a seconda delle specificità territoriali. Prendendo a riferimento i dati macroeconomici, che l'ISTAT rileva a livello provinciale, ci si rende innanzitutto conto che, secondo i dati di lungo periodo disponibili, fra il 1995 e il 2008 il valore aggiunto pro capite (a prezzi correnti) è cresciuto del 3,7% all'anno a livello nazionale e del 3,8% in Sicilia, mentre nella provincia di Enna la crescita è stata del 5,2%. C'è stato quindi un maggior dinamismo della provincia che ha generato un processo di convergenza rilevabile attraverso il confronto con il valore nazionale: Enna passa dal 49,8% di tale valore nel 1995 al 58,6% del 2008, mentre l'analogo indicatore regionale registra solo una timida crescita dal 63,3 al 64 per cento (Tavola1). Lo stesso andamento ha avuto il valore aggiunto totale, rispetto al quale Enna registra aumenti

maggiori della media nazionale, mentre la Sicilia nel suo complesso si attesta su valori inferiori (Tab.2).

La cosa che però più interessa di questo percorso di sviluppo è la sua distribuzione settoriale fra le attività produttive (Tavola 3). L'andamento generale, infatti, si diversifica e apporta cambiamenti nel peso relativo che ciascun settore registra fra il 1995 e il 2007, determinando una diminuzione della quota attribuibile all'agricoltura (dall'8,9 al 6,8 per cento) ed agli "altri servizi" che comprende la pubblica amministrazione (dal 39,7 al 35,9 per cento), mentre registrano un aumento le quote di tutti gli altri settori (industria, commercio e credito).

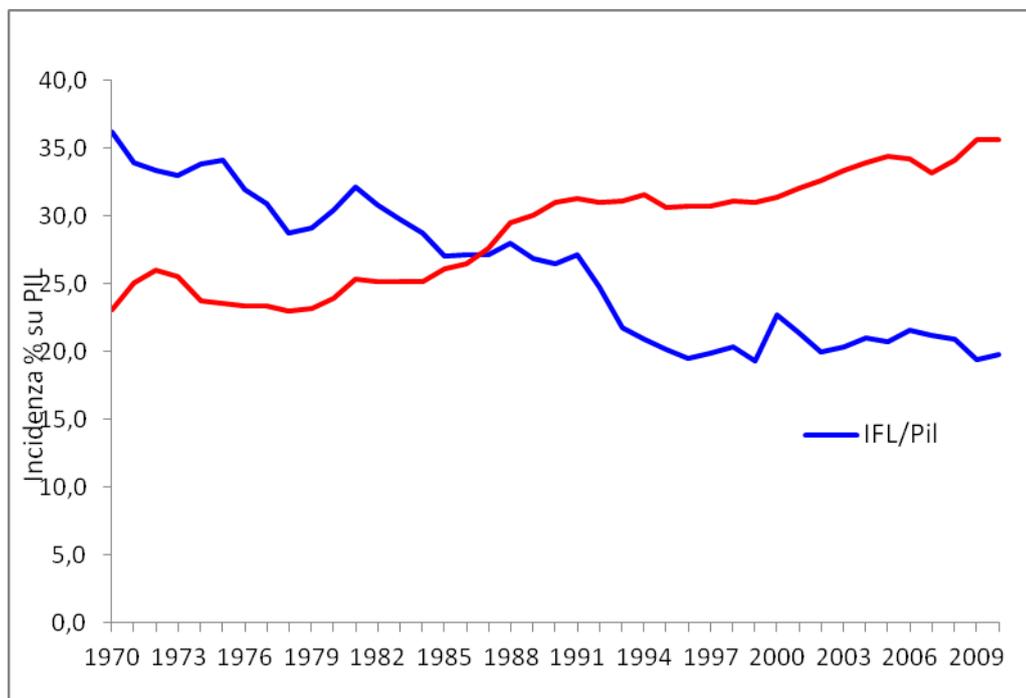
In definitiva, si configura quindi una vivacità economica provinciale più mercata di quella regionale e un maggior protagonismo, in questo quadro, dei settori diversi dalla PP.AA. e dall'agricoltura. Si tratta di tendenze che contraddicono una visione tradizionale di questo territorio e rimandano a una lettura attenta del volume "Enna in cifre" per cogliere le articolazioni specifiche di questi cambiamenti nelle diverse variabili economiche e sociali.

**Figura 1 – Variazione percentuale del PIL Sicilia a prezzi concatenati - Anno 2000**



Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT e Prometeia

**Figura 2 – Investimenti (IFL) e Spesa della pubblica amministrazione (AAPP) in % del PIL Sicilia (anni 1970-2009)**



Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

**Tavola 1 - Valore aggiunto pro capite. Anni 1995 e 2008 (euro correnti e variazione % media annua)**

Province	1995	2008
Trapani	9.018,9	14.183,1
Palermo	9.362,8	15.698,6
Messina	10.025,2	15.600,1
Agrigento	7.998,4	13.097,5
Caltanissetta	9.189,6	15.007,1
<b>Enna</b>	<b>7.480,8</b>	<b>13.807,0</b>
Catania	9.848,1	14.869,8
Ragusa	9.602,4	15.948,3
Siracusa	11.603,0	15.997,9
<b>Sicilia</b>	<b>9.508,2</b>	<b>15.077,6</b>
<b>Italia</b>	<b>15.016,1</b>	<b>23.551,5</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

**Tavola 2 - Valore aggiunto totale. Anni 1995 e 2008 (euro correnti e variazione %)**

ANNI	Valore aggiunto ai prezzi base		Variazione % an-Variazione % cum nua lata	
	1995	2008		
Trapani	3.864	6.182	4,6	60,0
Palermo	11.607	19.531	5,3	68,3
Messina	6.549	10.207	4,3	55,8
Agrigento	3.777	5.963	4,5	57,9
Caltanissetta	2.573	4.088	4,5	58,9
<b>Enna</b>	1.384	2.397	5,6	73,2
Catania	10.355	16.111	4,3	55,6
Ragusa	2.819	4.989	5,9	76,9
Siracusa	4.677	6.428	2,9	37,4
<b>Sicilia</b>	<b>47.606</b>	<b>75.896</b>	<b>4,6</b>	<b>59,4</b>
<b>Italia</b>	<b>853.583</b>	<b>1.409.139</b>	<b>5,0</b>	<b>65,1</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

**Tavola 3 - Valore aggiunto ai prezzi di base, distribuzione percentuale per settori (incidenza % sul totale) – Anni 1995 e 2007**

Province	Agricoltura		Industria senso stretto		Costruzioni	
	1995	2007	1995	2007	1995	2007
Trapani	10,0	3,9	9,4	9,6	7,0	7,5
Palermo	3,4	2,5	12,1	9,9	5,6	5,0
Messina	3,8	2,2	10,9	10,1	8,2	7,0
Agrigento	7,8	5,4	9,3	8,5	7,1	6,3
Caltanissetta	5,2	3,9	21,9	21,6	6,9	6,1
<b>Enna</b>	<b>8,9</b>	<b>6,8</b>	<b>7,8</b>	<b>9,3</b>	<b>7,2</b>	<b>8,2</b>
Catania	3,6	2,5	11,3	11,6	7,2	6,2
Ragusa	16,8	10,8	9,9	10,3	5,6	8,2
Siracusa	6,1	6,2	28,9	15,9	5,6	7,0
<b>Sicilia</b>	<b>5,7</b>	<b>3,9</b>	<b>13,3</b>	<b>11,3</b>	<b>6,7</b>	<b>6,4</b>
<b>Italia</b>	<b>3,3</b>	<b>2,1</b>	<b>25,0</b>	<b>21,4</b>	<b>5,3</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

**Tavola 3 (segue) - Valore aggiunto ai prezzi di base, distribuzione percentuale per settori (incidenza % sul totale) – Anni 1995 e 2007**

Province	Commercio		Credito		Altri servizi	
	1995	2007	1995	2007	1995	2007
Trapani	21,1	21,7	22,9	23,3	29,7	34,0
Palermo	22,0	20,5	24,5	26,0	32,4	36,2
Messina	24,3	22,2	22,3	24,5	30,4	34,0
Agrigento	25,1	20,8	21,7	24,4	29,0	34,7
Caltanissetta	17,2	16,2	21,4	23,1	27,4	29,1
<b>Enna</b>	<b>15,8</b>	<b>17,0</b>	<b>20,6</b>	<b>22,8</b>	<b>39,7</b>	<b>35,9</b>
Catania	23,4	21,7	25,9	26,2	28,6	31,8
Ragusa	23,3	21,5	18,1	22,2	26,3	27,1
Siracusa	17,3	17,3	18,0	21,8	24,0	31,9
<b>Sicilia</b>	<b>22,0</b>	<b>20,5</b>	<b>22,8</b>	<b>24,6</b>	<b>29,6</b>	<b>33,3</b>

<b>Italia</b>	<b>24,2</b>	<b>22,5</b>	<b>22,4</b>	<b>27,3</b>	<b>19,8</b>	<b>20,6</b>
---------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

## L'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA NELLA PROVINCIA DI ENNA

*Vincenzo Marinello*

*Docente di Statistica economica -Università degli Studi Kore di Enna*

É per me motivo di onore rappresentare a questo convegno l'Università degli Studi “Kore” di Enna.

L'iniziativa di raccogliere in un volume i dati statistici del territorio e curarne la divulgazione serve a meglio conoscere e, soprattutto, a far conoscere la realtà socio-economica e culturale di questo territorio rispetto alla restante parte del paese.

L'analisi dei dati raccolti, al di là di ogni apparente aridità dei numeri, diventa uno strumento utile non per la conoscenza fine a se stessa, ma per programmare quegli interventi che sono necessari per assicurare lo sviluppo socio economico del territorio.

Per quanto riguarda il mio intervento, soffermerò la mia attenzione sull'Università degli Studi Kore e sul contributo che essa sta dando alla crescita civile e culturale della città di Enna e del suo Interland.

Preliminarmente porgo i saluti e gli auguri di buon lavoro ai convenuti da parte del Presidente Prof. Cataldo Salerno, del Magnifico Rettore Prof. Salvatore Andò, della direzione amministrativa e di tutti gli organismi dell'università.

La Libera Università degli Studi di Enna “Kore”, in breve “Università Kore di Enna” o “UKE”, legalmente riconosciuta con Decreto del Ministro dell'istruzione e dell'Università 5 maggio 2005 n. 116, è dotata di personalità giuridica, con autonomia statutaria, scientifica, didattica, organizzativa, amministrativa e contabile, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione della Repubblica Italiana, della legge 9 maggio 1989, n. 168, e della legge 29 luglio 1991, n. 243. É la quarta università della Sicilia e la settantanesima università istituita in Italia. Infatti, ad oggi, l'Italia è ancora uno dei Paesi con il più basso numero di atenei: basti pensare che l'Irlanda, con meno abitanti della Sicilia, conta 26 università.

La Libera Università degli Studi di Enna “Kore” appartiene alla categoria delle istituzioni previste dall'articolo 1, punto 2, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio Decreto 31 agosto 1933 n. 1592. Il

suo statuto si configura come l'espressione fondamentale del suo ordinamento autonomo. L'autonomia è disciplinata da appositi regolamenti approvati ai sensi della vigente normativa. Lo status di Libera Università può essere modificato soltanto su proposta della Fondazione Kore e con il voto favorevole dei tre quarti dei componenti in carica del Consiglio dei Garanti. Secondo le indicazioni della Fondazione Kore, l'UKE è istituita con lo scopo di rendere effettivi e concreti la cooperazione internazionale e il rapporto tra le storie, le culture, il patrimonio scientifico delle diverse sponde del bacino del Mediterraneo, da una parte, e la ricerca e la formazione universitaria, dall'altra. In particolare, all'UKE è assegnato il compito di implementare questo rapporto e di finalizzarlo allo sviluppo sociale, economico e scientifico dei singoli cittadini e delle popolazioni, intervenendo specificamente nei segmenti dell'alta formazione delle nuove generazioni, della formazione di eccellenza, della formazione continua e della formazione a distanza anche mediante procedure e tecniche di e-learning.

Professori, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti, quali componenti dell'UKE, contribuiscono, nell'ambito delle rispettive funzioni e responsabilità, al perseguimento della missione ed al raggiungimento dei fini istituzionali.

L'UKE nasce con la finalità specifica di dare completa attuazione a quanto affermato dall'art. 27 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo in materia di istruzione del 10 dicembre 1948.

L'Università rilascia i seguenti titoli di primo e di secondo livello:

1. laurea triennale (L);
2. laurea specialistica o magistrale (LS - LM);
3. diploma di specializzazione (DS);
4. dottorato di ricerca (DR);
5. Master di I° e di I° livello;
6. Corsi di perfezionamento post-universitari, assegni di ricerca di recente istituzione, finanziati dalla Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Enna e altre istituzioni.

Le fonti di finanziamento della Libera Università degli Studi di Enna "Kore" sono costituite da tasse e contributi degli studenti, da redditi conseguenti a convenzioni, donazioni, legati e beni patrimoniali di sua proprietà nonché da trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri soggetti pubblici e privati che, in ragione del loro apporto finanziario, possono entrare a far parte del Consiglio dei Garanti.

Per il perseguimento delle proprie finalità, l'UKE intrattiene rapporti con enti pubblici e privati. Può stipulare contratti e convenzioni per attività didattica e di ricerca, di consulenza professionale e di servizio a favore di terzi. Può costituire, partecipare a, e/o controllare, società di capitali, e costituire centri e servizi interdipartimentali e interuniversitari e intrattenere collaborazioni nel campo della ricerca,

della didattica e della creazione di imprese. Può altresì promuovere consorzi o partecipare a consorzi con altre università e soggetti pubblici e privati.

L'Università Kore di Enna comprende le Facoltà previste all'art. 1 del Regolamento didattico di Ateneo in vigore. Le modificazioni intervenute al riguardo nel Regolamento didattico di Ateneo non comportano la modifica dello statuto.

Le Facoltà possono assumere la denominazione di Dipartimenti.

L'Università di Enna comprende le seguenti facoltà:

- a) *Facoltà di Ingegneria, Architettura e delle Scienze Motorie;*
- b) *Facoltà di Scienze Economiche e Giuridiche;*
- c) *Facoltà di Scienze Umane e Sociali.*

Alle Facoltà sono contestualmente attribuite le funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie. Nell'ambito delle singole Facoltà le strutture di ricerca e i corsi di studi omogenei possono essere costituite in scuole.

L'Università si dota di un sistema interno volto a verificare e valutare l'efficienza, l'efficacia, l'economicità e la qualità complessiva delle misure finanziarie, logistiche, organizzative e gestionali poste in essere per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ateneo.

L'Università collabora con Organismi nazionali e internazionali alla definizione e alla realizzazione di programmi di cooperazione scientifica e di formazione.

A questa informazione di carattere generale sembra utile far seguire alcuni dati statistici, in coerenza con la natura di questo convegno che vuole rappresentare Enna in cifre.

Nel 2010 l'Università di Enna è stata la prima università d'Italia a creare un'applicazione ufficiale di Ateneo per iPhone, iPad e iPod touch, disponibile sull'App Store di iTunes, che permette di consultare sul proprio smartphone le date degli esami, delle lezioni e informazioni relative alle altre attività dell'ateneo, come i corsi di lingue gratuiti a disposizione degli studenti di tutte le facoltà, le ultime notizie della vita accademica, i corsi di laurea, servizio mensa ed altre opportunità. È inoltre possibile contattare tutti i professori via email direttamente dall'applicazione, che è stata battezzata *Kore University (Kore)* e realizzata da un team composto da programmatori interni all'università di Enna e da studenti della Facoltà di Ingegneria Telematica.

Dal Maggio 2011 l'Università Kore di Enna è socio effettivo della CRUI, Conferenza dei Rettori delle Università italiane.

All'apertura del primo anno accademico dell'Università Kore, nel 2005/2006, gli iscritti alle varie facoltà sono stati complessivamente n. 1.539. Nel decorso anno

accademico 2010/2011 gli iscritti sono stati complessivamente n. 9.953. I dati sottolineano un crescente successo dell'Università.

Per quanto concerne l'età media degli studenti laureatisi in età superiore ai 29 anni, il fenomeno scaturisce dalle convenzioni stipulate dall'Università con alcune pubbliche amministrazioni e associazioni, con le quali convenzioni è stato riconosciuto ai loro dipendenti, che volessero conseguire la laurea triennale, un certo numero di crediti formativi, pari a 124 prima della riforma del ministro Mussi, mentre sono stati portati a 60 crediti formativi con detta riforma.

Gli studenti della Kore, stando a un rapporto ministeriale, provengono da tutte le 20 regioni del Paese e anche dall'estero, ma principalmente dalle province di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Catania, Palermo, Reggio Calabria, oltre naturalmente ad Enna.

Il corpo docente dell'Università di Enna è costituito da circa 150 docenti, di cui 75 strutturati, integrati da numerosi *visiting professors* o docenti ordinari provenienti da università straniere. Grazie al proprio status giuridico che ne facilita il loro inserimento, l'UKE può avere una percentuale di professori stranieri maggiore rispetto a gran parte delle altre università del Mezzogiorno, essendo queste ultime quasi tutte statali.

Nella classifica redatta nel 2008 da "Il Sole 24ore" l'Università degli Studi di Enna "Kore" risultava la 62esima tra i 73 Atenei presi in considerazione.

Secondo Adnkronos e altre fonti di stampa, la Kore di Enna avrebbe ottenuto ottimi risultati nella classifica annuale redatta dalla Guida dell'Università 2010 di Campus, primeggiando, a livello regionale, in 6 dei 9 indicatori considerati, superando così atenei ben più antichi, e piazzandosi al primo posto tra le università siciliane. Per quanto riguarda il gradimento complessivo degli studenti, l'Università degli Studi di Enna "Kore" ha ottenuto il terzo voto più alto in Italia con un punteggio di 28,78 su 30, mentre è al 4° posto in Italia, con il punteggio di 29,60 su 30, per rapporto qualità/tasse, preceduta soltanto da Aosta, Bolzano e Politecnico di Bari.

## CONCLUSIONI

*Raffaele Malizia*

*ISTAT Direttore centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale  
e del Sistan*

I contributi proposti in occasione dei Convegni che si sono svolti in Sicilia per presentare i volumi “Messina in cifre” ed “Enna cifre” costituiscono esempi di *best practice* di promozione e diffusione della informazione statistica territoriale e della cultura statistica a firma dei Gruppi di Lavoro Permanenti delle Prefetture. Tali lavori si inseriscono in un quadro più ampio che mira al raggiungimento degli obiettivi strategici perseguiti dall' ISTAT ed in particolare dalle Sedi Territoriali in collaborazione con gli enti del SISTAN.

Infatti nel triennio 2011-2013 l'ISTAT ha fissato tra i suoi obiettivi strategici quello di sviluppare il Sistema Statistico Nazionale per accrescere l'offerta e la qualità dell'informazione statistica fornita alla collettività e di favorire lo sviluppo coordinato dei sistemi informativi della pubblica amministrazione e la loro utilizzazione per fini statistici, così da accrescere l'informazione disponibile, massimizzando l'integrazione delle fonti.

In tale prospettiva l'ISTAT con i suoi uffici territoriali si è impegnata nell'attuazione di una strategia per lo sviluppo della rete SISTAN in quanto *network* di soggetti attivi e vitali, capaci di agire e interagire per la produzione di informazione statistica ufficiale di qualità crescente, idonea a generare conoscenza per l'analisi e le decisioni.

D'altra parte lo sviluppo del Sistema Statistico Nazionale ed il sostegno della qualità dell'informazione statistica prodotta sono obiettivi in piena sintonia con gli assi portanti del Programma STAT2015 che tra i suoi assi portanti prevede il lancio del nuovo portale del Sistan che vedrà coinvolte tutte le sedi territoriali per far crescere la community e far emergere le eccellenze, in un'ottica di condivisione delle *best practice* e la promozione di partnership e nel contempo l'intensificazione delle attività finalizzate alla diffusione e alla comunicazione delle informazioni statistiche, in particolare nella dimensione territoriale tramite l'implementazione di pagine regionali nel sito Istat e di altri prodotti da realizzare anche in collaborazione con Enti Sistan, NewsStat, etc.).

Inoltre, le evoluzioni degli istituti nazionali di statistica hanno un impatto diretto sulla domanda e sull'offerta di informazioni statistiche ufficiali. Infatti, la

domanda statistica ha subito un forte incremento di carattere tematico (economico, sociale e ambientale), territoriale e di tipologia di informazione (macrodati, microdati, etc). La tempestività dell'informazione è considerata indispensabile anche per fenomeni che nel passato evolvevano con lentezza e ciò rende ancora più necessaria la realizzazione di pubblicazioni in cui sono selezionate e raccolte informazioni tematiche e/o territoriali che in futuro potranno essere rilasciate mediante prodotti in formato elettronico.

In prospettiva, saranno pertanto sviluppati progetti innovativi, in collaborazione con Enti Sistan centrali o locali, per l'implementazione di Sistemi tematici e territoriali di I.Stat, che l'Istituto offre come infrastruttura aperta alla cooperazione interistituzionale. In tale ambito si procederà su due filoni di attività: quello volto a garantire l'integrazione delle statistiche Istat con quelle di altri Enti Sistan, e quello finalizzato a promuovere nuove soluzioni tecniche ai problemi connessi all'alimentazione del sistema, esplorando anche soluzioni fondate sulla filosofia dell'Open data.